

Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna pubblica i documenti “Informativa al pubblico” e gli eventuali successivi aggiornamenti sul sito Internet della Capogruppo all'indirizzo www.lacassa.com, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza riportato anche nella Nota Integrativa alla parte E dei Bilanci di ogni Banca del Gruppo.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

PREMESSA.....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO ART. 435 CRR COMMA 1 lettere e) f).....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 lettere a/d)	4
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2)	45
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	53
FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	54
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	58
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) --- IN ATTESA DI RISPOSTA DA PARTE DI MARINA (ENTRO IL 5 APRILE).....	61
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	62
ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	70
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	72
RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)	73
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	73
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	74
ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	78
ESPOSIZIONE IN POSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	79
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	83
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	83
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	84

PREMESSA

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo “La Cassa di Ravenna” di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto “Terzo pilastro” del regime prudenziale.

Con la pubblicazione del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Regulation - CRR) e della Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, la materia dell’Informativa al pubblico è regolata:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il presente documento è riferito al 31 dicembre 2018 e redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole società del Gruppo Bancario.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO ART. 435 CRR COMMA 1 lettere e) f)

Lettera e) Dichiarazione dell’Organo di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 29/04/2019 n° 13742 dichiara ai sensi dell’articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell’Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018” sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Bancario “La Cassa di Ravenna”;
- Alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale, rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo del Gruppo (art. 435 f)

Si riportano di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale e liquidità (Indicatore regolamentare di breve termine (LCR) e Leva Finanziaria) calcolati con riferimento al 31.12.2018 (*risk profile*), e le corrispondenti soglie di tolleranza (*risk tolerance*) definite dall’Organo di Amministrazione all’interno del *Risk Appetite Framework* (RAF) 2018. Dal confronto si evince il pieno rispetto delle prescrizioni del RAF 2018.

Adeguatezza Patrimoniale:

31/12/2018			
Gruppo "La Cassa di Ravenna"	Risk Profile	Alert/Tolerance	Limiti SREP 2018 (OCR+capital guidance)
CET1	11,02%	9,58%	6,88%
TIER 1	11,04%	9,58%	8,58%
TOTAL CAPITAL RATIO	15,14%	12,00%	10,83%

Liquidità Regolamentare di breve termine (liquidity Coverage Ratio – LCR):

Gruppo "La Cassa di Ravenna S.p.A."	Risk Profile	Risk tolerance	Limite normativo
LCR	277%	110%	100%

Leva finanziaria:

Gruppo "La Cassa di Ravenna S.p.A."	Risk Profile	Risk tolerance	Limite normativo
Leva Finanziaria	5,50%	5,00%	3,00%

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 lettere a/d)

Introduzione

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione unitaria di tipo strategico, operativo, di controllo indirizzando le attività delle singole Società. La Capogruppo accentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle Società, nell'ottica di realizzare economie sinergiche di scala, di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato: l'attività è finalizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo e gestione dei rischi.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, La Cassa, in qualità di Capogruppo, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le Società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Gestione Rischi (Risk Management)
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio *basato sul rischio*, alla gestione del rischio di non conformità¹ con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Antiriciclaggio, accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

La Funzione di Gestione Rischi (Risk Management), è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi. Essa è permanente, separata e indipendente dalle altre funzioni di controllo.

La Funzione di Revisione interna di Gruppo, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme.

In particolare, in tale ambito, la Funzione Gestione Rischi svolge i seguenti principali compiti:

- È coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

¹ Banca d'Italia, Circ. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV; Cap. 3; Sez. III "Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)".

- Verifica l'adeguatezza del RAF;
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- Coadiuvare gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- Dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- Verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- Effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- Verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- È coinvolta (e responsabile) nei processi ICAAP/ILAAP;
- Coordina la stesura e la revisione periodica del Piano di Risanamento;
- È coinvolta nel processo di valutazione dei modelli IFRS9 e nei controlli che ne conseguono.

La Funzione di Gestione Rischi, come già più sopra detto, è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti; partecipa attivamente alla strategia di Gruppo in materia di rischi e in tutte le decisioni fondamentali di gestione dei rischi, anche nel più ampio disegno del RAF di Gruppo; fornisce una visione completa dell'intera gamma dei rischi cui il Gruppo è esposto.

La Funzione Gestione Rischi della Capogruppo risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge l'attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- Nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verifica che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- Approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- Definisce e approva: il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio
- Assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- Assicura che il piano strategico, il Piano di Liquidità, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- Assicura l'attuazione del RAF, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza identificate; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischi effettivi ed obiettivi di rischio;
- Approva il codice etico cui deve essere improntata l'attività aziendale al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione;
- Approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi Responsabili, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- Assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi normativi tempo per tempo vigenti;
- Approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali;
- Approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- Approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte.

Il Collegio Sindacale quale organo con funzione di controllo è parte integrante del complessivo sistema dei controlli interni, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, del Risk Appetite Framework e del Piano di Risanamento. Nell'espletamento di tale compito, il Collegio vigila sul rispetto delle previsioni di cui al Titolo III Capitolo I della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 e di cui al processo ICAAP/ILAAP e sul grado di adeguatezza e regolare funzionamento delle principali aree organizzative. Considerata la pluralità di funzioni

aventi, all'interno dell'azienda, compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Per i Collegi Sindacali delle Controllate rimangono fermi i compiti che li riguardano nel richiedere informazioni su tutte le attività svolte dagli uffici a cui le Banche e Società del Gruppo hanno demandato le attività di controllo.

Il Collegio mantiene il coordinamento con le Funzioni di Controllo Interno (nonché con le società di revisione) in quanto si avvale delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda per svolgere e indirizzare le proprie verifiche e gli accertamenti necessari. A tal fine riceve da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali. In ragione di tale stretto collegamento il Collegio è specificamente sentito, oltre che in merito alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, anche sulla definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse).

Il TUB (art.52) ha predisposto un meccanismo di collegamento funzionale con l'Autorità di Vigilanza: il Collegio Sindacale deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire un'irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha attribuito la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 ad un organismo appositamente istituito, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, motivando la decisione di non attribuire tale funzione al Collegio Sindacale.

L'obiettivo principale dell'attività dell'Organismo di Vigilanza ("OdV") è quella di prevenire il rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle che costituiscono presupposto della responsabilità d'impresa prevista dal d.lgs. n. 231/2001 ed a quelle connesse con il riciclaggio ed il finanziamento al terrorismo di cui al d.lgs. n. 231/2007).

All'OdV è affidato il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione, nonché quello di curarne il costante e tempestivo aggiornamento. Inoltre, l'OdV vigila costantemente sul pieno rispetto del Codice Etico, pure approvato a mitigazione del rischio in discorso, che individua i valori essenziali a cui il Gruppo Bancario si ispira e indica i comportamenti attesi degli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori, le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica.

È stato identificato il Responsabile Unico per il Gruppo Bancario della Protezione dei Dati Personali (RPD) ai sensi dell'art.37 par 5 del Regolamento (UE) n. 2016/679 Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGDP).

Il Gruppo, a testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo *modus operandi*, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento espressione di autoregolamentazione del sistema bancario:

Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario; Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria; Codice di condotta sui mutui ipotecari.

È presente e attivo un Comitato Rischi Endoconsiliare che svolge funzioni di supporto al CdA della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (“Risk Appetite Framework”) e delle politiche di governo dei rischi.

Il Gruppo Bancario “La Cassa di Ravenna”, si caratterizza da anni per la sua “territorialità”. All’interno del Gruppo si identificano attività di tipo bancario e non, ma il suo core-business è costituito dall’attività bancaria rivolta in prevalenza a famiglie e piccole e medie imprese.

La propensione al rischio del nostro Gruppo è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto il Gruppo. Questo ha sempre operato con forti margini disponibili, realizzando nel tempo e con lungimiranza importanti crescite patrimoniali, riscontrando ampio consenso tra gli *stakeholders*. Contemporaneamente il Gruppo ha sempre intrapreso politiche di forte attenzione verso i rischi per la loro valutazione ed il loro presidio.

L’importanza del presidio patrimoniale è perseguita in virtù della volontà di crescere e di ampliarsi con prudente equilibrio e per tutelare gli azionisti e i clienti. Il rafforzamento del presidio patrimoniale si esplicita, inoltre, tramite:

- idonei presidi organizzativi ed operativi per il contenimento degli assorbimenti patrimoniali;
- la diffusione di un’adeguata cultura aziendale del rischio su tutte le strutture del Gruppo;
- l’utilizzo a fini gestionali dei risultati del processo ICAAP/ILAAP e dei monitoraggi periodici effettuati nei confronti del Consiglio di Amministrazione;
- un’adeguata definizione dei limiti;
- il mantenimento di una politica stabile e ricorrente di generazione di profitto e remunerazione degli azionisti sulla base di una forte dotazione di capitale e di liquidità, coerentemente al profilo di rischio-rendimento ottimale dalla Banca/Gruppo;
- lo sviluppo e il mantenimento di un modello di risk management che assicuri una visione globale di collegamento tra i rischi, attraverso il controllo e il monitoraggio continuo dei rischi relativamente alle differenti combinazioni di business (prodotti, clienti, segmenti, ...).

La Funzione Gestione Rischi è preposta all’identificazione, misurazione e monitoraggio nel tempo dei diversi profili di rischio cui le società sono esposte. L’obiettivo è mantenere la bassa propensione al rischio, minimizzando il livello di esposizione ai rischi stessi, tenuto conto degli obiettivi di business, attraverso lo sviluppo di un’adeguata cultura aziendale e organizzativa. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono approcciare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e

gestione del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi sostenuti.

Il Gruppo ha realizzato il RAF – Risk Appetite Framework, dove si coniugano gli obiettivi rischio/rendimento del Gruppo, valutando tempo per tempo la coerenza degli stessi con la propensione al rischio.

In sede di aggiornamento di Budget, l'Ufficio Studi Pianificazione e Controllo di Gestione sottopone al Risk Management l'ipotesi da sottoporre a CdA (che incorpora anche le informazioni del Piano NPL). L'ufficio Risk Management simula i rischi e valutata la coerenza del Budget con il RAF e con il Piano di Risanamento, a seguire il nuovo Budget deliberato, sarà di supporto a rivalutare il *risk appetite*, le *risk tolerance* e i limiti operativi.

In sede di aggiornamento di Piano di Liquidità, il responsabile Area Finanza di Gruppo sottopone al Risk Management l'ipotesi da sottoporre a CdA. L'ufficio Risk Management simula i rischi e valutata la coerenza del Piano con il RAF e con il Piano di Risanamento, a seguire il nuovo Piano deliberato, sarà di supporto a rivalutare il *risk appetite*, le *risk tolerance* e i limiti operativi.

In sede di aggiornamento del RAF, l'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo aggiorna la Mappa dei rischi per entità giuridica e per unità operative. Vengono identificati i rischi "assumibili", i rischi "rilevanti" e i rischi "non rilevanti".

Nel RAF, alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che il Gruppo intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l'OFSS (Organo con Funzione di Supervisione Strategica) ha identificato il livello di propensione al rischio di Gruppo in termini di parametri da tempo utilizzati nelle prassi aziendali e relativi ad adeguatezza patrimoniale, a posizione di liquidità di breve termine e strutturale, leva finanziaria, rischio tasso interesse altri limiti operativi. Su questi indicatori vengono quindi formulati specifici target di risk appetite che definiscono ex ante gli obiettivi di rischio perseguiti dal Gruppo.

Inoltre, il Gruppo esprime i propri indirizzi circa la gestione dei c.d. "rischi difficilmente misurabili" identificandone, laddove possibile, gli obiettivi (espressi in termini di KPI), le linee guida ed i processi di monitoraggio e gestione.

La propensione al rischio del Gruppo è analizzata periodicamente dall'OFSS per reconsiderarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

L'approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello regolamentare. Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
CVA	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base

RISCHI DI SECONDO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Tasso	Quantitativa	Allegato C II Pillar (sensitivity hp 200 bp) Circ. 285/2013 - Modello senza applicazione tassi minimi a favore Banca come da delibera n. 12540 del 4/12/2017
Concentrazione (single name)	Quantitativa	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment) Circ. 285/2013
Concentrazione (geosettoriale)	Quantitativa	metodo ABI (aggiornamento 2018)
Liquidità	Qualitativa	Titolo IV Capitolo 6 Circ. 285/2013
Strategico	Qualitativa	modellizzazione interna
Reputazionale	Qualitativa	modellizzazione interna
Residuo	Qualitativa	nessuno

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi strategici aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

I ruoli e le responsabilità del processo ICAAP/ILAAP sono definiti nel "Manuale operativo del processo ICAAP/ILAAP e delle attività dell'Ufficio Gestione Rischi", deliberato dalla Capogruppo, recepito dai CdA delle altre società del Gruppo. Nel Manuale operativo del processo ICAAP/ILAAP viene descritta l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), illustrando le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico e della liquidità attuale e prospettica; la tipologia e le caratteristiche degli stress test utilizzati. Vengono anche dettagliate tutte quelle attività di monitoraggio o analisi che vengono svolte con periodicità più stretta rispetto alla produzione dell'ICAAP/ILAAP. Altra importante normativa di riferimento è il Regolamento Rischi di Gruppo che ha l'obiettivo di definire la normativa interna del Gruppo per la gestione dei rischi cui le entità rientranti nel perimetro ICAAP/ILAAP sono esposte. Il documento sintetizza l'impianto operativo del Gruppo relativamente al sistema di gestione e controllo dei rischi fornendo le linee guida sui processi di gestione dei rischi insiti nell'operatività del Gruppo e identificando i principi che ne assicurano il controllo e l'attenuazione.

Il rischio di credito

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio di credito il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

In particolare, il rischio di credito si manifesta come risultato del verificarsi di diversi eventi o molteplici fattori, interni ed esterni alla banca. La scelta strategica di operare in alcuni specifici segmenti di business oppure i cambiamenti dello scenario macroeconomico di riferimento, ad esempio, rappresentano alcuni dei fattori che possono influenzare le dinamiche di gestione del rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato le politiche di assunzione del rischio di credito da parte delle Banche/Società del Gruppo.

La politica di credito del Gruppo è volta principalmente al sostegno delle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese che deve essere perseguito nel rispetto di una rigorosa valutazione del merito di credito e con lo scopo di costruire un rapporto duraturo con la Clientela.

La corretta valutazione del profilo di rischio dei Clienti affidati/da affidare deve prendere in considerazione gli elementi storici relativi alla situazione economico-finanziaria del Cliente e deve, altresì, considerare la valutazione prospettica della sua realtà economica, al fine di individuare la capacità di rimborso futura dell'affidamento erogato e prevenire o comunque fronteggiare, eventuali deterioramenti nella suddetta capacità.

Al fine di strutturare un portafoglio creditizio sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici degli organi direzionali della Capogruppo, nonché delle esigenze della Clientela, è necessario che, a livello di Gruppo, tale portafoglio sia costruito secondo i seguenti principi:

- diversificando le attività;
- selezionando la Clientela e frazionando i rischi;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento senza far prevalere il secondo sul primo;
- perseguendo un basso livello di insolvenze e di perdite;
- mantenendo come target principale di clientela i privati, le famiglie e le Piccole Medie Imprese.

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di operatività del Gruppo, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di eventuale concessione di credito ed un efficace monitoraggio successivo.

Il processo del credito, si articola nei seguenti sotto processi:

- 1) istruttoria;
- 2) concessione, perfezionamento ed erogazione;
- 3) revisione, monitoraggio e gestione delle posizioni rischiose.

L'obiettivo della fase di istruttoria è duplice:

1. effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore e del/i garante/i, sotto il profilo reddituale, finanziario e patrimoniale;
2. determinare una corretta remunerazione del rischio assunto.

A questo riguardo assume particolare rilievo l'identificazione del cliente dal punto di vista della sua profilatura ai sensi della normativa sulla trasparenza al fine di consentire all'operatore di indirizzare il cliente verso prodotti adatti alle proprie esigenze finanziarie e coerenti con il proprio profilo di rischio.

I poteri deliberativi sono determinati nel rispetto di quanto stabilito nella normativa interna in materia di "deleghe ed autonomie per la concessione del credito".

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. La fase di monitoraggio consiste nelle attività necessarie alla rilevazione e gestione tempestiva dei fenomeni di rischio al fine di anticipare situazioni di degrado del portafoglio clienti. Nel valutare i crediti, uno stato di deterioramento è riscontrabile se questo derivi da uno o più eventi occorsi dopo l'iscrizione iniziale del credito e che siano tali da procurare un impatto sui flussi di cassa futuri del credito. L'analisi delle sue modalità di gestione include anche una valutazione dei costi/benefici derivanti da una eventuale scelta di esternalizzazione.

Al verificarsi di eventi modificativi del profilo di rischio (informazioni pregiudizievoli o negative, segnalazioni da parte della mandataria, etc.), l'Area Crediti e l'Unità Monitoraggio Andamentale di Gruppo (per le Inadempienze Probabili) e l'Ufficio Contenzioso di Gruppo (per le Sofferenze/Pre-Contenzioso) dovranno rivedere analiticamente le posizioni di propria competenza per sottoporre la posizione ad eventuale variazione o conferma del suo appostamento e delle previsioni di perdita.

Il Gruppo si è dotato, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, di un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

Metodologie e modelli per la misurazione

Il Gruppo valuta tale rischio ricorrendo al modello standardizzato; lo strumento utilizzato per la misurazione del requisito patrimoniale è il Datamart del Capitale, rilasciato a livello consortile dal CSE.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo adotta quali garanzie eleggibili ai fini della mitigazione del rischio di credito principalmente le **fideiussioni**, per quanto riguarda le protezioni del credito di tipo personale, e i **pegni** e le **ipoteche** per le protezioni di tipo reale.

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, le garanzie ricevute sono valutate secondo i seguenti criteri:

- le garanzie personali ricorrendo al “Metodo standardizzato”, consistente nella sostituzione della ponderazione o della probabilità di *default* (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione (*protection provider*). I fornitori di protezione devono essere di elevato *standing* creditizio e sono perciò tassativamente indicati (art. 201 Regolamento UE/575);
- Le garanzie reali finanziarie, secondo il metodo integrale (*comprehensive*). L'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito. Specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato (art.224 Regolamento UE/575);
- Per quanto concerne le garanzie ipotecarie immobiliari, nel metodo standardizzato, i crediti totalmente assistiti da ipoteca su immobili confluiscono in una specifica classe di attività, caratterizzata da una minore rischiosità.

I requisiti di ammissibilità, garantiti anche attraverso l'individuazione di adeguati presidi organizzativi, devono essere presenti al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

Il rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito caratterizzato dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può subire variazioni nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. Tale rischio genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Il Gruppo “La Cassa di Ravenna” calcola il valore dell'esposizione al rischio di controparte:

- con il metodo del valore di mercato (art. 274 Regolamento UE/575) per i derivati e per le operazioni a lungo termine;
- con il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (artt. 223 e 224 Regolamento UE/575) per le operazioni di vendita con patto di riacquisto, per le operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini.

Lo strumento utilizzato al fine della misurazione del rischio di controparte è il Datamart del capitale. La quantificazione del rischio in oggetto, gli *stress* e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

Il metodo del valore di mercato permette di calcolare il valore dell'esposizione come somma del costo corrente di sostituzione e dell'esposizione creditizia potenziale futura.

Il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità consente di calcolare il valore dell'esposizione come il massimo tra zero e la differenza tra l'esposizione corretta per la volatilità e il valore della garanzia corretto per la volatilità.

Tecniche di mitigazione del rischio di controparte

Nell'Agosto 2012 è stato emanato il Regolamento UE n. 648/2012 - "EMIR" (European Market Infrastructure Regulation) - che è ufficialmente in vigore da Marzo 2013. Tale Regolamento discende direttamente da alcuni degli indirizzi politici assunti dal G20, tenutosi a Pittsburgh nel settembre 2009, a seguito ed in conseguenza della gravissima crisi finanziaria mondiale ed ha l'obiettivo di contenere il rischio di controparte, operativo e sistemico connesso all'operatività in strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (c.d. OTC, over the counter).

In particolare, il Regolamento in parola sancisce:

- l'obbligo di compensazione (c.d. clearing) con controparte centrale CCP dei contratti derivati OTC;
- l'obbligo di segnalazione (c.d. reporting) di tutte le informazioni attinenti agli strumenti derivati OTC e quotati su mercati regolamentati, a dei soggetti "terzi" appositamente costituiti e autorizzati alla raccolta di tali informazioni c.d. "repertori di dati sulle negoziazioni" o "Trade Repositories".

Con l'introduzione dell'obbligo di compensazione si "limita" il rischio di controparte implicito in queste tipologie di contratti e se ne rende l'esecuzione più semplice e meno onerosa per le parti, aumentandone inoltre la trasparenza e la possibilità di controllo da parte delle Autorità di supervisione.

Nel 2013 è stato avviato il processo di adeguamento ad EMIR scegliendo la Trade Repository a cui inviare le informazioni sui derivati. Nel 2014 si sono inviati quotidianamente i flussi riguardanti tutte le operazioni in derivati ricompresi nella categoria dei Derivati OTC. Sono stati attivati accordi bilaterali di attenuazione del rischio con le Controparti di mercato con le quali il Gruppo opera in derivati di tasso e di cambio (CSA – Credit Support Annex). È stata invece posticipato a giugno 2019 l'obbligo di compensazione ("clearing") delle operazioni in derivati OTC eligibili presso la Controparte Centrale per Controparti Finanziarie di minori dimensioni (c.d. "FC3"). La Commissione che in ambito UE controlla l'adeguatezza ed efficacia della regolamentazione EMIR (EMIR Refit - *Regulatory Fitness and Performance Programme*) ha previsto un nuovo regime di determinazione dell'assoggettamento all'obbligo di clearing centralizzato per le controparti finanziarie (FC) e non finanziarie (NFC) a seconda che le posizioni da esse detenute eccedano o meno le soglie per il clearing previste dal Regolamento delegato (UE) n. 149/2013. ESMA ha segnalato che il testo finale del c.d. EMIR Refit dovrebbe essere adottato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel prossimo mese di maggio 2019, con relativa entrata in vigore alla fine del medesimo mese.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Per aggiustamento della valutazione del credito CVA si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Il rischio di CVA risulta essere molto contenuto, viene misurato trimestralmente. La metodologia utilizzata ai fini della misurazione è quella standardizzata normata dall'articolo 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26/6/2013 (CRR).

Il rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione della Banca, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio che sono riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e alle merci.

Il Gruppo non è caratterizzato da una prevalente attività di trading proprietario sui mercati finanziari e di capitali.

Strategie e processi per la gestione del rischio di mercato

Il Gruppo ritiene che la gestione della propria liquidità e gli investimenti in strumenti finanziari siano attività di supporto al proprio *core business* costituito dall'attività *retail* di raccolta ed erogazione del credito e di servizi. Trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio è molto bassa in quanto lo scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione. La scarsa propensione al rischio non esclude, comunque, la possibilità di operare su strumenti finanziari di natura diversa, che, sulla base di valutazioni tecniche connesse agli andamenti di mercato, lascino ragionevolmente presumere il conseguimento di risultati positivi. Gli investimenti di cui sopra sono effettuati sempre in linea con la politica del Gruppo, orientata al frazionamento dei rischi, con un basso profilo di rischio.

Aspetti organizzativi

Il rischio di mercato è molto contenuto per il Gruppo, ma sono ugualmente state identificate la soglia di tolleranza, e una struttura di limiti collegati all'attività dell'Area Finanza, sintetizzati all'interno del RAF e del Regolamento Finanza di Gruppo. Il rispetto dei requisiti patrimoniali costituisce di per sé una prescrizione prudenziale avente carattere minimale.

Data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli, delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, il Gruppo Cassa di Ravenna adotta specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato.

La normativa interna in materia di Finanza (Regolamento Finanza di Gruppo) definisce i criteri generali finalizzati ad una efficace ed efficiente gestione dei rischi di mercato, nonché, a livello più alto, di credito e operativi correlati al processo di gestione delle attività sui mercati finanziari. La stessa normativa determina anche i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel complessivo processo Finanza.

La Direzione Generale garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui il Gruppo si espone, verificandone la coerenza con gli indirizzi strategici deliberati.

L'attività di gestione del portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo è soggetta alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione e ai limiti imposti dalle norme o dai regolamenti tempo per tempo vigenti. All'interno delle linee guida si tiene conto delle indicazioni dettate dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo che effettua le valutazioni sulla base delle informazioni tecniche disponibili.

L'Area Finanza è responsabile della gestione delle attività sui mercati finanziari, dei risultati economici prodotti e del conseguente assorbimento di capitale generato dall'operatività assunta nell'ambito dei limiti e delle deleghe fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Alla Gestione Rischi è demandato il compito di monitorare i rischi di mercato ed il rispetto dei limiti assegnati alle Funzioni operative, relazionando periodicamente.

Metodologie e modelli per la misurazione

Per quanto concerne il metodo di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato. Ai soli fini gestionali ad uso interno, il Gruppo si avvale di un modello basato sul concetto di "Value at Risk" che permette di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%). Il modello in questione è parametrico di tipo Varianza-Covarianza/Delta-Gamma; l'applicativo utilizzato per il calcolo del VaR è Ermas. L'ufficio Gestione Rischi di Gruppo verifica giornalmente:

- un limite di VaR, calcolato in percentuale sull'ammontare complessivo del portafoglio di proprietà del Gruppo;
- un limite di stop loss sulle minusvalenze dei titoli nel portafoglio HTCS del Gruppo.

Sempre con cadenza giornaliera, l'ufficio Gestione Rischi (Risk Management) di Gruppo, monitora i rischi di mercato verificando il rispetto dei limiti operativi previsti dal RAF.

Il rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Criteri di assunzione del rischio

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, il Gruppo cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'assunzione del rischio operativo, in ottica di misurazione del requisito prudenziale, dipende direttamente dall'indicatore rilevante. Di conseguenza, si ipotizza che il rischio operativo possa crescere o diminuire al variare degli obiettivi strategici.

Metodologia di misurazione e Stress Testing

Il metodo di calcolo utilizzato dal Gruppo per il rischio operativo è quello Base - *Basic Indicator Approach*. Con tale metodo, il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore rilevante (15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante).

In considerazione del metodo di misurazione del rischio operativo adottato, le prove di *stress* risultano, da un punto di vista concettuale, poco significative, in quanto il rischio è direttamente dipendente dall'entità dei risultati economici conseguiti dal Gruppo.

Criteri di gestione e monitoraggio del rischio

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il *metodo Base (BIA)*², effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management della Capogruppo conduce periodicamente un progetto di *Risk Assessment* con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui la Banca è esposta, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Per il monitoraggio del rischio, il Gruppo ha adottato due diverse tipologie di indicatori:

- ✓ quantitativi, sulla base del livello del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo;
- ✓ qualitativi, sulla base delle valutazioni del rischio residuo desunto dal Risk Assessment.

Il Gruppo ha identificato una soglia di attenzione e una soglia di allarme e, qualora venga superata:

- ✓ la soglia di attenzione, il Risk Management individua le azioni correttive al fine di mitigare l'esposizione al rischio;
- ✓ la soglia di allarme, il Risk Management avvia tempestivamente l'intervento e ne dà comunicazione agli organi di vertice.

Al fine di valutare l'incidenza e la tipologia di rischi operativi sostenuti il Gruppo aderisce alla rilevazione DIPO, che consente di registrare tutte le perdite operative subite e di raffrontarle con quanto rilevato dal sistema bancario. L'analisi

² Cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Titolo III, Capo 2 (Artt. 315 ss.).

delle serie storiche restituite dalla segnalazione consortile permette, pur nella non prevedibilità tipica dei rischi operativi, di orientare gli interventi per la mitigazione del rischio.

Il rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione single-name) e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geosettoriale).

Il Gruppo individua nel Regolamento del Credito le politiche del rischio di concentrazione specificando che “l’essenza della prudente gestione del portafoglio crediti delle Banche del Gruppo consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un’adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz’altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali.”

La concentrazione è monitorata relativamente a:

- concentrazioni territoriali
- concentrazione per codici Ateco
- concentrazioni per primi 100 clienti
- concentrazione single-name
- concentrazione geo settoriale
- Grandi Esposizioni.

Aspetti organizzativi

Il Regolamento del Credito detta le linee guida per la concessione del credito indirizzando opportunamente sia ai fini delle “Grandi Esposizioni” sia della “concentrazione settoriale” le strutture di riferimento nell’assunzione e gestione di tale rischio.

Il Comitato Crediti e Finanza, cura mensilmente la verifica periodica delle concentrazioni per codici ateco, primi 100 clienti e Grandi Esposizioni. Trimestralmente le analisi sono sottoposte al-Consiglio di Amministrazione.

Metodologie e modelli per la misurazione

L’approccio metodologico adottato dal Gruppo “La Cassa di Ravenna” per la misurazione e valutazione del rischio di concentrazione e per le relative prove di stress testing è in linea con la metodologia di calcolo semplificata indicata dalla

Banca d'Italia per la quantificazione del rischio in oggetto (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

In particolare, la metodologia di misurazione adottata dalla Banca è:

- 1) single-name: modello di Granularity Adjustment
- 2) geo-settoriale: metodologia di calcolo indicata dall'ABI nel documento "Laboratorio per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale"
- 3) codice ateco: metodologia interna che utilizza il confronto con i flussi di ritorno della Banca di Italia per determinare la concentrazione settoriale.

Nel seguito vengono sinteticamente descritte le metodologie di misurazione sopra enunciate.

Requisito single name

Il Gruppo determina l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione single name utilizzando l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment – GA (Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). In dettaglio, il rischio di concentrazione single-name viene calcolato prendendo a riferimento il Datamart del capitale.

Ai fini del calcolo della PD, calibrata sulle sole esposizioni corporate, in ottica consolidata si procede come di seguito:

- individuazione per ogni Banca del Gruppo delle seguenti voci del flusso:

- ✓ Flusso sofferenze rettificato Stock impieghi vivi
- ✓ Stock impieghi vivi (numeri)
- ✓ Stock sofferenze a voce propria.

Limitatamente alle sole posizioni rientranti nei sotto settori che identificano le esposizioni corporate:

- calcolo della PD individuale come media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata- successivo calcolo della PD consolidata come sommatoria delle voci delle 3 Banche del Gruppo

Il capitale assorbito è poi misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle Banche del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo.

Requisito geo settoriale

Il Gruppo presta attenzione anche alla quantificazione del capitale interno da detenere a fronte del rischio di concentrazione rilevato sulla base dei driver settoriali e/o geografici. Quest'ultimo potrebbe di fatto assumere particolari livelli di attenzione allorché vengano ad esempio poste in essere strategie e politiche commerciali "volume-oriented" che generino portafogli concentrati verso particolari settori economici e/o aree geografiche.

La Circolare 285 della Banca d'Italia, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione single name, non

definisce per il rischio di concentrazione geo-settoriale una metodologia di misurazione per stimarne gli effetti sul capitale interno.

Una metodologia di misurazione di tale rischio è stata invece definita in ambito ABI.

Il metodo ABI coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs). Gli effetti sono computati in termini relativi rispetto ad un "caso-base" minimamente concentrato costituito dal portafoglio "Italia" e da 5 aree geografiche e, ciascuno, articolato in 7 settori. In funzione del livello dell'indicatore di rischio Hs rispetto all'indice di concentrazione "floor" del portafoglio benchmark si adopera il coefficiente di ricarico per l'eventuale aggiustamento del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Annualmente Abi redige il documento di "Aggiornamento della proposta metodologica ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale" con cui fornisce, oltre agli eventuali aggiornamenti metodologici, il calcolo aggiornato degli indici benchmark e dei coefficienti di regressione della perdita inattesa.

Concentrazione settoriale per codici ATECO: prendendo a base i flussi di ritorno della Banca di Italia viene analizzata la concentrazione per codice Ateco, sia solo per le attività produttive, sia ampliando l'analisi e inserendo le altre attività non produttive, arrivando anche ad un'analisi ATECO/(provincia-regione).

Il rischio tasso sul banking book

Per rischio di tasso di interesse si intende il "rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse" relativamente alle attività diverse dalla negoziazione.

Politiche di gestione del rischio tasso

Il presidio del Rischio tasso di interesse è deputato al Comitato Crediti e Finanza, all'interno del quale sono analizzate le reportistiche mensili di tipo gestionale che si raccordano trimestralmente con il modello regolamentare.

Il Modello regolamentare di gestione e monitoraggio del rischio in oggetto è definito ed è quello specificato nella circolare n. 285/2013 della Banca di Italia, Titolo III, capitolo 1 allegato C.

Il Modello gestionale, realizzato attraverso Ermas, permette di presidiare nel continuo l'evoluzione del rischio. Tale strumento consente, mediante l'analisi di Repricing Gap, di individuare le esposizioni al rischio tasso riposizionate nelle fasce temporali previste dalla normativa. I dati, pur se presentano una diversa metodologia di rilevazione in termini di valori assunti per i singoli prodotti, permettono un'analisi più stringente, con periodicità mensile, che permette un presidio nel continuo su questo fronte.

Nell'analisi mensile si simula anche l'impatto del rischio reddito: valutando la curva dei tassi correnti alle attività fruttifere e passività onerose, e considerando un orizzonte temporale di 365 giorni (gapping period), si stima il Margine atteso annualizzato. Nell'Analisi di Margine vengono invece riposizionati i gap delle poste di bilancio e derivati alle varie scadenze sulla base del momento in cui il tasso di interesse si riprezza. L'Analisi di Margine consente di determinare il rischio di reddito attraverso le tecniche di Gap Management, riuscendo a quantificare l'impatto di una variazione improvvisa dei tassi sulle operazioni esposte al rischio di interesse. L'ipotesi di variazione dei tassi è quella di uno shift parallelo di +/- 100 b.p..

Tale analisi è stata implementata anche con il Modello comportamentale delle poste a vista, consentendo di cogliere aspetti più caratteristici della gestione, collegati alla valutazione della duration effettiva di queste poste.

Viene infine monitorata la significatività o meno del Gruppo al rischio base, che è il rischio derivante dalla imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi d'interesse sulle attività rispetto a quelli sulle passività.

Aspetti organizzativi

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, con cadenza mensile in ottica gestionale e con cadenza trimestrale in ottica regolamentare, e analizzato nell'ambito del Comitato Crediti e Finanza e del Consiglio di Amministrazione. Annualmente viene monitorato se l'esposizione del Gruppo nei confronti del rischio base è significativo o meno.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo calcola il rischio tasso sul banking book in ottica consolidata sulla base delle esposizioni consolidate segnalate in matrice dei conti dall'Ufficio Contabilità, Fiscalità e Bilancio (Base Segnaletica M2 - parte vita residua), nell'osservanza della metodologia semplificata proposta all'allegato C del Titolo III Capitolo 1 della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti. Come consentito dalla normativa sopra citata, sono esclusi dall'analisi i tassi minimi (opzioni di tasso a favore banca) impliciti nei mutui.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha valutato l'impatto sul valore di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di interesse di +/-200 basis point, in caso di variazione negativa per soddisfare il vincolo di non negatività dei tassi, sono stati confrontati i risultati ottenuti con la curva Eur Swap con valuta 31.12.2018. Il Gruppo Bancario non possiede esposizioni in valuta rilevanti (quota totale inferiore al 5%), che vengono dunque aggregate alle posizioni in Euro. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, è stato poi parallelamente sviluppato il modello del rischio tasso in condizioni ordinarie, ossia calcolando le variazioni annuali dei tassi di interesse degli ultimi 6 anni considerando sia il 1° che il 99° percentile.

Il Gruppo conduce annualmente (in sede RAF/ICAAP) prove di stress mediante l'utilizzo di predeterminati driver di stress che sono principalmente: shock non paralleli della curva swap euro e modifica della composizione dello Stato Patrimoniale Consolidato.

La misurazione del capitale prospettico è stata condotta sulla base delle ipotesi di crescita delle voci del budget 2018 consolidato. Le voci di bilancio sono state riconciliate con le voci/sottovoci di matrice M2.

Il rischio di liquidità e il presidio delle Attività vincolate

È il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità e sulla destinazione di un buffer di liquidità (riserve di prima linea) piuttosto che sulla semplice destinazione, in funzione di specifiche regole quantitative, di una quota di capitale.

Politiche di gestione del rischio di liquidità

Obiettivo del Gruppo è il mantenimento costante di una situazione di liquidità che permetta di svolgere la normale operatività e gestire con adeguati margini le situazioni stress.

Relativamente all'assunzione del rischio di liquidità, il Gruppo adotta strategie, politiche e procedure per limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento diversi dalla raccolta retail, e delle controparti con cui operano, nonché per assicurare un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività e un'adeguata incidenza delle attività libere ma vincolabili sulle attività vincolate.

Al fine di recepire quanto definito dall'Organo di Vigilanza in tema di rischio di liquidità, internamente è stato realizzato il Manuale delle strategie e dei processi di gestione della liquidità, in coerenza con i principi della normativa 285/2013 di Banca d'Italia, con l'obiettivo di:

- definire il rischio di liquidità;
- definire il rischio connesso con le attività vincolate;
- identificare le fonti di tale rischio all'interno del contesto bancario di riferimento;
- definire gli aspetti organizzativi finalizzati a presidiare tale rischio;
- definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio;
- definire le prove di stress;
- definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio;
- individuare appropriate iniziative di attenuazione del rischio;
- predisporre piani di emergenza (Contingency Funding Plan).

Il “Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di liquidità” riporta, nel dettaglio, le politiche e le linee guida, il *risk appetite* (definito nel R.A.F.), il modello organizzativo, gli strumenti per il monitoraggio e il piano di emergenza.

L’Ufficio Gestione Rischi elabora annualmente il resoconto ILAAP, in pieno coordinamento con il resoconto ICAAP, l’attività di pianificazione strategica e finanziaria, il RAF e il Piano di Risanamento; l’Area Finanza di Gruppo, in coordinamento con la funzione Risk Management, redige annualmente il Piano di Liquidità pluriennale.

Aspetti organizzativi

Sotto il profilo organizzativo, è opportuno distinguere le seguenti attività:

1. Pianificazione del rischio di liquidità;
2. misurazione e gestione del rischio di liquidità;
3. supervisione e controllo delle attività connesse alla misurazione di tale rischio;
4. condivisione delle decisioni tra gli organi direttivi e le funzioni coinvolte;
5. verifica di conformità dei processi in relazione con le indicazioni di vigilanza prudenziale;
6. approvazione delle linee guida, delle azioni e delle politiche intraprese.

Le funzioni aziendali e gli organi coinvolti sono:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- Direzione Generale della Capogruppo;
- Collegio Sindacale della Capogruppo;
- Comitato Crediti e Finanza di Gruppo;
- Comitato Rischi Endoconsiliare;
- Area Finanza di Gruppo;
- Ufficio Gestione Rischi di Gruppo;
- Ufficio Revisione Interna di Gruppo;
- Banche e Società del Gruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di liquidità viene realizzata attraverso Ermas, la procedura di Prometeia che viene utilizzata tramite CSE. Ai fini della gestione della liquidità del Gruppo è opportuno distinguere tra liquidità operativa a breve termine, liquidità strutturale di medio/lungo termine e liquidità strategica. La liquidità operativa si differenzia da quella strutturale per l’orizzonte temporale di riferimento. Il Gruppo ha deciso di avere come orizzonte temporale della liquidità operativa, 3 mesi e della strutturale, oltre 20 anni. Per la liquidità strategica l’orizzonte temporale è l’anno di riferimento

del budget; essa viene monitorata con periodicità mensile e mostra l'avanzamento del budget rispetto agli obiettivi definiti in sede di pianificazione, collegando tali dati ai flussi di liquidità in scadenza entro l'orizzonte temporale.

In un'ottica di monitoraggio, le attività in essere presso la Capogruppo sono:

Con cadenza giornaliera:

- misurazione liquidità operativa e verifica limiti operativi;
- misurazione Counterbalancing Capacity – Riserve di Liquidità;
- misurazione liquidità infra giornaliera;
- monitoraggio della Posizione netta di liquidità a 1 mese;
- rilevazione indicatori di rischio sistemico e specifico.

Con cadenza settimanale:

- stress test;
- verifica soglia di tolleranza in stress test;
- segnalazione situazione di liquidità a Banca d'Italia;
- rilevazione indicatori di rischio specifico e comunicazione risultanze indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza bi-settimanale:

- Riepiloghi per Banca d'Italia di: 1) Primi 50 clienti raccolta; 2) Posizioni interbancarie; 3) Riserve potenziali raccolta a vista

Con cadenza mensile:

- misurazione liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- misurazione liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- calcolo degli indicatori di liquidità regolamentare Basilea3: sia di breve termine, Liquidity Coverage Ratio (LCR), sia di medio, lungo termine, Net Stable Funding Ratio (NSFR);

Con cadenza trimestrale:

- Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM).

Si è identificata la soglia di tolleranza al rischio di liquidità intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario). La soglia di tolleranza viene definita per il Gruppo come capacità di sopravvivenza per almeno 30 gg.

Le definizioni di risk appetite, limiti operativi sono di fondamentale importanza per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità e del presidio del rischio connesso con la gestione delle attività vincolate.

Esistono pertanto 2 livelli di indicatori:

- Indicatori di risk appetite e risk tolerance, sono gli indicatori che scaturiscono dallo sviluppo del Budget, volti a presidio di indicatori regolamentari e si articolano in:
 - GG di sopravvivenza;
 - LCR e rispetto soglia di tolleranza (anche indicatore di Piano di Risanamento);
 - NSFR (anche indicatore di Piano di Risanamento);
 - Leva finanziaria (anche indicatore di Piano di Risanamento).
- Limiti operativi, indicatori di tipo gestionale declinati anche a partire dalla risk tolerance:
 - Riserve di prima linea;
 - Posizione netta di liquidità a 1 mese;
 - Liquidità strutturale;
 - Attività vincolate;
 - Liquidità infra giornaliera;
 - Altri indicatori specifici;
 - Indicatori sistemici.

Il monitoraggio viene effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo e viene realizzato un reporting presentato in Comitato Crediti e Finanza e Comitato Rischi, sempre in ottemperanza al Titolo V, Capitolo 2 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale circolare 285/2013.

Gli stress test sono condotti dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento *"Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision"* del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103).

Nel Manuale è integrato anche il Contingency Funding Plan che ha l'obiettivo di:

- proteggere il patrimonio del Gruppo qualora si presentino situazioni di drenaggio della liquidità;
- garantire la continuità dell'attività del Gruppo;
- predisporre gli strumenti e gli indicatori volti ad anticipare condizioni di stress/crisi che possano mettere in pericolo la normale attività bancaria;
- individuare ruoli, responsabilità e modalità di intervento in caso di più o meno prolungate crisi di liquidità.

Gli interventi sono integrati con le azioni identificate nel Piano di Risanamento.

Nel Manuale delle Strategie e dei Processi per la gestione della liquidità vengono identificati gli indicatori di Early Warning, settimanalmente monitorati dall'Area Finanza e dall'Ufficio Gestione Rischi.

All'interno del Manuale sono state definite le regole di reporting per le Banche controllate (con frequenza giornaliera) e le logiche per identificare il Tasso Interno di Trasferimento.

Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità (linee-guida EBA/GL/2017/01)

Il Liquidity Coverage Ratio è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità assicurando che si disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

Nel corso del 2018 il profilo di liquidità del Gruppo si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare. In particolare, per quanto riguarda le metriche regolamentari, LCR ha mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza mensile e, con la stessa periodicità, è oggetto di rendicontazione alle Autorità di Vigilanza mediante le segnalazioni di vigilanza.

Di seguito si riporta il valore medio dell'indicatore LCR e dei principali aggregati che lo costituiscono per ciascuno dei quattro trimestri solari, calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre, conformemente alle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013", in vigore a partire dal 31 dicembre 2018:

Importi in euro

	31/03/2018	30/06/2018	30/09/2018	31/12/2018
Totale Attività ad elevata liquidabilità (buffer di liquidità)	622.817.066	591.229.781	561.570.871	565.072.449
Deflussi di cassa netti complessivi	453.983.500	391.857.135	326.648.341	268.358.237
Liquidity Coverage Ratio (LCR) (%)	137%	151%	172%	211%
LCR (media annuale)	162%			

Si evidenzia che il Totale delle Attività ad elevata liquidabilità sono interamente costituite dalla tipologia più liquida (livello 1).

Il rischio strategico

Il rischio strategico può definirsi genericamente come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, Politiche di gestione del rischio strategico scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Alla luce delle principali determinanti di rischio individuate dalla definizione normativa è possibile associare al Rischio Strategico una natura:

- esogena: laddove significativi e/o repentini cambiamenti del contesto operativo riconducibili a fattori tendenzialmente non controllabili e/o prevedibili da parte dell'azienda (ad es. mutamenti del mercato e/o del quadro normativo) possono impattare sulle aspettative di crescita reddituale o patrimoniale;

- **endogena**: con riferimento agli ultimi 3 fattori citati che individuano altrettanti processi aziendali il cui non corretto funzionamento può di fatto limitare o compromettere la capacità aziendale di raggiungere gli obiettivi strategici fissati o di gestire il loro cambiamento.

Per rischio di *business* si intende la variazione di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela. Il rischio strategico puro è invece legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate (esempio: entrata in nuovi mercati).

Sulla base della definizione del rischio assunta, il Gruppo ritiene che il rischio strategico possa discendere dai seguenti principali eventi di rischio:

- **interni**, ossia derivanti da scelte di business della Banca, ad esempio:
 - l'ingresso in nuovi mercati o in nuove linee di prodotto;
 - modifiche nell'offerta commerciale rivolta alla clientela (variazione delle condizioni dei prodotti offerti in termini di tassi, commissioni, definizione della clientela target, ecc.);
 - la modifica del modello distributivo e dei canali;
 - altri eventi non previsti che si realizzano (acquisto/vendita non preannunciata di titoli, vendita non preannunciata di partecipazioni, modifiche nella valutazione delle attività aziendali, acquisto/vendita di immobili, ecc);
- **esterni**, quali ad esempio:
 - mutato contesto competitivo;
 - scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici (variazione dei tassi, variazioni dello spread, variazioni della curva dell'*euribor*);
 - mutamento del contesto normativo di riferimento.

Di tutta evidenza risulta la stretta correlazione del Rischio Strategico con il Piano Strategico, la definizione e l'attuazione dello stesso.

Il Gruppo ha da sempre definito una pianificazione strategica, calata di anno in anno nei *budget* aziendali. I dati che vengono elaborati in sede di pianificazione e di *budget* vengono poi monitorati mensilmente/trimestralmente, riportando direttamente l'analisi ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole società.

In sede di definizione del Piano strategico, o di revisione dello stesso, vengono individuate le variabili che possono incidere sull'andamento degli obiettivi e viene definito il monitoraggio delle stesse come indicato nel Processo Pianificazione Strategica. Si evidenzia che i piani e i *budget* sono sempre impostati in un'ottica di estrema prudenzialità e linearità delle

scelte strategiche adottate, ipotizzando generalmente scenari più prudenti rispetto a quelli prodotti dai Provider esterni ai quali il Gruppo ricorre (Previsioni sui bilanci bancari di Prometeia e l'Outlook dell'ABI).

Dalle variabili identificate discendono gli “*Indicatori di Early Warning*”, identificati di volta in volta nel processo di pianificazione pluriennale e revisione del Piano.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo Il rischio strategico, per le sue intrinseche caratteristiche, non si presta ad un naturale ed univoco processo di misurazione e, in tal senso, risultano di più immediata applicazione modelli basati sul controllo *ex ante* ed *ex post* dei fattori e dei processi che possono determinare la natura e la severità degli eventuali impatti.

A ragione di ciò il Consiglio di Amministrazione della Banca stabilisce le linee guida per la gestione del rischio strategico individuando gli indirizzi, i principi, le fonti ed i processi di cui bisogna tener conto per la gestione ed il contenimento del rischio.

Tali indirizzi sono attuati in considerazione del modello di *business*, della struttura organizzativa e dell'operatività della Banca e tengono conto della progressiva capacità della stessa di monitorare e valutare il rischio in oggetto. Le scelte di *business*, inoltre, influiscono sull'esposizione al rischio strategico del Gruppo e richiedono pertanto che il Risk Management le analizzi adeguatamente.

Il Risk Management effettua la valutazione del rischio strategico, coerentemente con quanto richiesto dal RAF, nei seguenti due momenti della gestione dell'attività bancaria:

- 1) in fase di definizione del piano strategico, a seguito della definizione degli indicatori chiave. Esso valuta l'esposizione al rischio strategico sulla base della coerenza delle ipotesi utilizzate per la stima del piano. Sulla base delle risultanze di tale valutazione verifica anche rispetto del risk appetite definito nell'ambito del RAF;
- 2) trimestralmente, sulla base dei dati a consuntivo ed effettuando il previsionale dei dati al fine di allineare l'esposizione al rischio alle strategie del Gruppo. In tale occasione, il Risk Management analizza i fattori (indicatori di *early warning*) fissati nel piano, ne valuta lo scostamento rispetto a quanto realizzato e al previsionale di raggiungimento, ne valuta la coerenza rispetto al RAF e riporta agli organi aziendali.

In particolare, identifica gli indicatori che rispetto al *trend* previsto dalla pianificazione strategica, hanno avuto un *trend* contrario o che rispetto al dato di riferimento hanno subito variazioni significative e non fisiologiche. Sulla base della valutazione complessiva degli scostamenti degli indicatori, che possono risultare significativi e non attesi rispetto alle ipotesi utilizzate per il Piano, il Risk Management effettua la valutazione dell'esposizione al rischio rispetto al RAF, producendo la relativa reportistica per gli organi aziendali. Esso stabilisce, inoltre, la possibilità che la variazione di altre variabili, attese o inattese, possano consentire ugualmente il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. In caso gli

obiettivi subiscano variazioni rilevanti, esso richiede all'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione una simulazione del piano con i nuovi parametri al fine di valutarne l'impatto sugli obiettivi aziendali.

Infine, con specifico riferimento alle scelte del Gruppo in materia di nuovi prodotti, il Risk Management valuta l'esposizione al rischio strategico che deriva dall'introduzione di un nuovo prodotto nell'ambito del processo di approvazione di nuovi prodotti, servizi e mercati.

Il rischio reputazionale

Il rischio reputazionale può definirsi come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Diversamente dalle altre tipologie di rischio, per i quali il Gruppo, in base alla sua propensione al rischio, assume consapevolmente posizioni creditizie o finanziarie per raggiungere il desiderato profilo di rischio/rendimento, l'assunzione di rischi reputazionali, analogamente ai rischi operativi, risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa.

In tale contesto, il sistema dei controlli interni deve costituire il presidio principale per la prevenzione e il contenimento di tali rischi.

Il Gruppo ritiene il rischio di reputazione trasversale a tutti i rischi e derivante da fattori interni o esterni al Gruppo. A titolo esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, ...) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli *stakeholder*;
- la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;

Più in generale tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dal Gruppo o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Per la valutazione e gestione del rischio di reputazione la Funzione Risk Management si coordina con la Funzione di Compliance di Gruppo e con le funzioni esposte al rischio per la valutazione e gestione del rischio di reputazione.

Misurazione / Valutazione

Il Gruppo - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio di reputazione. Alla luce di tali considerazioni, la propensione al rischio viene esplicitata in termini di natura esclusivamente qualitativa.

La valutazione del rischio reputazionale si concretizza in due distinti momenti:

- 1) ex ante, prima del manifestarsi del rischio. Tutte le funzioni di controllo, sia di secondo che di terzo livello, nell'ambito delle rispettive attività e per gli ambiti di propria competenza, rilevano aree di miglioramento per la gestione del rischio reputazione.
- 2) ex post, a seguito del verificarsi di un evento di rischio da cui scaturisce un'esposizione al rischio reputazionale (sanzione, reclamo, ecc...)

La valutazione del rischio avviene attraverso la predisposizione di una "scheda di valutazione" (scorecard) che esprima la percezione del rischio reputazionale. La scheda valutativa identifica e misura l'esposizione al rischio reputazionale attraverso l'ausilio di variabili aventi una connotazione sia negativa sia positiva.

Gestione e mitigazione del rischio

La fase di mitigazione del rischio di reputazione prevede l'attivazione di risposte e interventi tempestivi a seguito della rilevazione di inadeguatezza dei presidi organizzativi o eventi che possono generare effetti reputazionali. In particolare:

- la Funzione di Revisione Interna, qualora in sede di risk assessment emergano aree di miglioramento utili ai fini della gestione del rischio reputazionale (ad esempio aree di scarso presidio del rischio reputazionale), identifica le misure da adottare;
- la Funzione Compliance di Gruppo, qualora ravvisi aree di rischio significative nello svolgimento del Compliance Risk Assessment, o nello svolgimento delle proprie attività di verifica, valuta l'impatto della non conformità sul rischio reputazionale e identifica le misure da adottare.

Il Risk Management, coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di controllo, propone ai Responsabili delle Unità Organizzative interessate, le azioni da porre in essere e attiva l'Area Organizzazione e Operativo di Gruppo per eventuali valutazioni di pertinenza e iniziative di adeguamento a mitigazione del rischio.

Rischio di compliance (di non conformità)

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti livelli dell'organizzazione aziendale e per tale caratteristica esso presenta un forte legame con il rischio operativo. Con il rischio legale, che nel rischio operativo risulta compreso, il rischio di non conformità condivide parte del perimetro ("il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti").

In aggiunta, il rischio di non conformità comprende una parte del rischio reputazionale (gli eventi in cui la percezione negativa dell'immagine del Gruppo o di una componente dello stesso è conseguenza della violazione di norme imperative o di autoregolamentazione).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Funzione Compliance di Gruppo (di seguito anche la "Funzione") presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Al fine di adempiere correttamente al proprio mandato, la Funzione si è dotata di uno specifico modello per la gestione ed il controllo del rischio di non conformità, definendo:

- le regole di governo e le linee guida per la gestione del rischio di non conformità da adottare nell'ambito del Gruppo bancario "La Cassa di Ravenna";
- le modalità di gestione del rischio di non conformità e le disposizioni di carattere organizzativo e funzionali e propedeutiche a sviluppare un'adeguata gestione dei rischi di non conformità nell'ambito del Gruppo bancario nel rispetto delle specificità proprie delle singole Banche/ Società appartenenti al medesimo.

I principali compiti che la Funzione è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione dei rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili e valutando il loro impatto sull'operatività aziendale mediante l'attività di *compliance risk assessment*;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione; la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. Risk Management e Revisione Interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.

La Funzione svolge le proprie attività:

- per "La Cassa di Ravenna" quale entità individuale, all'interno della cui struttura organizzativa è inserita;
- per le Banche e Società del Gruppo bancario che hanno esternalizzato la Funzione di conformità alla Capogruppo;

Con lo scopo di difendere, affermare e valorizzare la continuità della propria reputazione, acquisita attraverso la professionalità, la correttezza e la trasparenza del suo modo di svolgere l'attività e la qualità dei servizi resi, "La Cassa di Ravenna" ha adottato il Codice Etico di Gruppo.

Il Codice Etico individua i valori essenziali del modo di essere e di "fare banca" propri del Gruppo ed indica i comportamenti attesi degli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica.

Il Codice, inoltre, esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali e, come già ricordato, nasce come uno degli elementi del Modello organizzativo e di controllo societario definito in seguito all'entrata in vigore del decreto relativo all'introduzione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. In tal senso esso si ispira alle Linee guida emanate in materia dall'ABI, non limitandosi ad indicare semplicemente alcuni criteri di condotta riferiti a specifiche attività a rischio, ma abbraccia in modo più ampio il ruolo ed i rapporti delle società del Gruppo, dei suoi dipendenti e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza istituito presso tutte le Società del Gruppo ai sensi del d.lgs. 231/2001, stante la necessità di prevenire ed evitare violazioni del Codice Etico, vigila costantemente, anche avvalendosi del supporto consultivo della Funzione di Compliance, sul pieno rispetto dello stesso. Il Gruppo, in caso di accertate violazioni è pronto ad intervenire irrogando sanzioni disciplinari proporzionate all'entità della violazione commessa.

In tutti i contratti conclusi con fornitori/servicer esterni è prevista una clausola risolutiva espressa azionabile in caso di tenuta da parte delle Società partner di condotte non compatibili con lo spirito del Codice Etico di Gruppo. Il Gruppo, a testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento espressione di autoregolamentazione del sistema bancario:

- Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario. L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio, quindi, si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

Gli obblighi di adeguata verifica della clientela sono assolti, in base al principio dell'approccio basato sul rischio, commisurandoli al rischio associato al tipo di cliente, al rapporto continuativo, all'operazione, al prodotto o alla transazione di cui trattasi. È in questo senso che il Gruppo assolve agli obblighi previsti dalla normativa in materia, facendo riferimento, in particolare, anche a quanto disposto ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e successive modificazioni (D.Lgs n.90/2017) e del Decreto Legislativo 22 giugno 2007, n. 109.

Politiche di gestione del rischio

La normativa interna di riferimento per il Gruppo è costituita, fra le altre, dalle “Politiche Antiriciclaggio” e dal Regolamento Antiriciclaggio e manuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo”.

Tali documenti definiscono, tra l’altro:

- le strutture organizzative preposte agli adempimenti in materia di “antiriciclaggio” e di “contrasto del reato di finanziamento del terrorismo”, individuandone funzioni e responsabilità con riferimento agli obblighi di:
 - identificazione ed adeguata verifica dei clienti e degli eventuali titolari effettivi;
 - registrazione e conservazione dei dati identificativi e delle altre informazioni relative alle operazioni ed ai rapporti;
 - invio dei dati aggregati all’UIF;
 - segnalazione delle violazioni degli articoli 49 e 50 del d.lgs. 231/2007;
 - formazione del personale in materia di disciplina antiriciclaggio;
 - controlli (di linea e periodici);
- il processo, in ottica risk based, di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- il sistema dei flussi informativi e di reporting aziendale;
- i controlli a presidio del funzionamento del sistema di gestione e mitigazione del rischio riciclaggio;
- la struttura dei piani formativi del personale dipendente di Gruppo.

Il Gruppo, anche in considerazione di quanto previsto dalla normativa Banca d’Italia in materia, ha riportato le seguenti macro-attività della metodologia per analisi dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo che gravano sull’ordinamento nazionale (c.d. National Risk Assessment- NRA) e che quindi costituiscono la base per l’esercizio che la banca è chiamata a condurre. In particolare, le fasi definite per lo svolgimento dell’attività sono:

- identificazione dei rischi attuali e potenziali cui l’intermediario è o può essere esposto in base alla natura e all’estensione dell’attività svolta (identificazione del rischio inerente);
- analisi dell’adeguatezza dell’assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità (analisi delle vulnerabilità);
- determinazione del rischio residuo cui è esposto l’intermediario e delle relative modalità di mitigazione (determinazione del rischio residuo)

L’identificazione e valutazione del rischio inerente viene effettuata per ciascuna delle principali linee di business in cui si opera.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Capogruppo e, in coerenza con il modello organizzativo adottato dal Gruppo, ciascuna delle Banche/Società del Gruppo rientranti nel perimetro dell’esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio, hanno provveduto a nominare quale

Delegato aziendale alla segnalazione delle operazioni sospette ai sensi dell'articolo 36 del D.lgs. 231/2007 il Responsabile Antiriciclaggio della Capogruppo, il quale, è in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Il Delegato aziendale:

- valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmette all'UIF le segnalazioni ritenute fondate;
- svolge un ruolo di interlocuzione con la Unità di Informazione Finanziaria;
- corrisponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.
- comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della dipendenza che ha dato origine alla segnalazione

Il Gruppo, pertanto, ha avviato un processo di gestione del rischio di riciclaggio che si incardina principalmente nei compiti affidati alla Funzione Antiriciclaggio e nel complessivo sistema di regole di autoregolamentazione in materia di antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, nell'adeguatezza e nella corretta attuazione dei controlli di primo, secondo e terzo livello volti alla mitigazione del rischio stesso.

Si riepilogano di seguito le principali fasi attivate all'interno del Gruppo, ispirate dai processi di gestione dei rischi, per il presidio degli eventi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, ed in particolare:

- Definizione e aggiornamento del modello di gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (c.d. Modello Antiriciclaggio);
- Identificazione del rischio inerente correlato a ciascuna linea di business identificata, sulla base dei criteri suggeriti o prescritti dall'Autorità di Vigilanza;
- Analisi della vulnerabilità dei presidi organizzativi e di controllo attraverso un'analisi d'impianto e di funzionamento del Modello Antiriciclaggio sotto il profilo normativo, organizzativo e tecnico funzionale;
- Determinazione del rischio residuo per ciascuna linea di business mediante la ponderazione tra rischio inerente ed il grado di vulnerabilità dei presidi analizzati;
- Individuazione delle iniziative correttive o di adeguamento da adottare per mitigare i rischi residui (c.d. Processo di lavoro).

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati

Si tratta del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Politiche di gestione del rischio

Il testo di riferimento della materia è il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate" (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010), come specificato dalla Comunicazione n. DEM/10078683 del 24/09/2010 ("Indicazioni e orientamenti per l'applicazione del Regolamento sulle operazioni con parti correlate"). A questi si sono aggiunte le Disposizioni della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei soggetti collegati", di cui al 9° aggiornamento della Circolare 263/2006.

Sui siti internet delle Banche del Gruppo, è pubblicata la "Procedura in materia di operazioni con Parti correlate e Soggetti Collegati".

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, il Gruppo ha sviluppato il seguente impianto di controlli, presidi organizzativi e limiti (Circ. 263, Titolo V, Capitolo 5, Sezione IV):

- Formulazione di linee guida in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (decisioni, propensione al rischio);
- Formalizzazione di processi organizzativi, di controllo e strumenti di misurazione/gestione dei rischi sottostanti alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Stesura di una policy aziendale relativa alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (rivedibile con cadenza triennale).

In particolare, come specificato precedentemente, il Gruppo ha emanato un Regolamento in materia, avente ad oggetto l'"Operatività con 'parti correlate' e soggetti collegati. Disciplina del servizio Delibere Consob 17721 del 13.3.2010 e 17389 del 23.06.2010 e Circolare Banca d'Italia 263 del 27.12.06 – 9° aggiornamento 12.12.2011". Le politiche interne ivi espresse:

- Individuano le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- Definiscono limiti di rischio di Gruppo coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al

patrimonio di vigilanza, con riferimento sia a ciascuna Parte Correlata e relativi Soggetti Collegati sia alla totalità delle esposizioni verso la totalità delle Parti Correlate e relativi soggetti collegati;

- Istituiscono e disciplinano il processo di gestione dell'operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- Istituiscono e disciplinano processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Il rischio residuo da CRM

Il rischio residuo può definirsi come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Politiche di gestione del rischio residuo

L'esistenza del Rischio residuo presuppone l'acquisizione e l'utilizzo, a fini prudenziali, di garanzie personali e/o reali.

Il Gruppo, con la delibera Linee Guida per la mitigazione rischio di credito ha reso ammissibili per le garanzie reali i pegni e per le garanzie personali le fidejussioni. Sempre nell'ambito della stessa delibera si sono riconosciute idonee le ipoteche immobiliari che riportino le caratteristiche richieste dalla normativa.

Nella circolare di Gruppo che disciplina l'intero processo delle Garanzie si sono definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. Le Banche del Gruppo, infatti, prevedono di acquisire forme di protezione riconosciute a fini prudenziali per la mitigazione del rischio di credito. L'inadeguatezza o l'inefficacia del processo di acquisizione di tali garanzie produce l'insorgenza di un rischio residuo.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi che governano l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. I documenti di riferimento nell'ambito della gestione e controllo di tale rischio sono i seguenti:

- Circolare di Gruppo – Garanzie ricevute – Garanzie attive
- Regolamento di gruppo sulla valutazione degli immobili posti a garanzia
- Scrivania dei controlli (procedura CT): controlli e attività periodiche sulle procedure dell'ara Crediti"

All'interno del manuale dei controlli sono riportate una serie di controlli specifici da effettuarsi al fine di mantenere con una determinata periodicità la procedura Fidi e Garanzie e la procedura Portafoglio Finanziario. I controlli relativi ai tabulati di diagnostico della procedura fidi e garanzie e i controlli relativi alle garanzie ipotecarie spettano all'ufficio Fidi, Mutui e Crediti Speciali di Gruppo.

Per garantire efficaci presidi a tutela del Gruppo, sono state definite specifiche linee guida con riferimento ai seguenti aspetti:

- tipologia di garanzie acquisibili;
- rispondenza ai requisiti richiesti per l'ammissibilità ai fini Basilea;
- conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo.

In merito alla "conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo" sono oggetto di monitoraggio:

- la congruenza tra valore della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati, a carico dell'Ufficio Fidi, Mutui e Crediti Speciali di Gruppo;
- la destinazione d'uso dell'immobile ipotecato (residenziale e non);
- la stima del valore degli immobili, in carico all'Ufficio Fidi, Mutui e Crediti Speciali di Gruppo.

Esiste un presidio di controllo di secondo livello in capo all'Ufficio Gestione Rischi che esamina le valutazioni sulle perizie ed il loro aggiornamento, in base allo stato in cui è classificato il credito, in relazione al grado di esposizione ed al tipo di uso dell'immobile.

Sono inoltre previsti controlli di terzo livello sull'operato dei periti ai fini dell'eventuale aggiornamento dell'elenco dei periti benevisi.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva

La leva finanziaria è generata dall'ordinaria attività di ricorso al capitale di terzi per lo svolgimento dell'attività di impresa. La circolare 285/2013 della Banca di Italia prevede che "Le banche si dotano di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria. Indicatori di tale tipologia di rischio sono l'indice di leva finanziaria e i disallineamenti tra attività e passività."

Il Risk Management monitora l'andamento dell'indice di leva finanziaria e conduce simulazioni prospettiche, nonché valuta l'impatto delle prove di stress elaborate sugli altri rischi in termini di impatto sull'indice di leva finanziaria. Il Consiglio di Amministrazione stabilisce limiti operativi e indicatori di controllo volti ad assicurare la propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Nell'ambito delle attività di pianificazione e di budget, viene infine verificato che i programmi di sviluppo degli attivi siano compatibili con la propensione al rischio di Leva Finanziaria. All'avvicinamento o al superamento dei limiti operativi o delle soglie definite tra gli indicatori di controllo, nel Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità, nel RAF e nel Piano di Risanamento, sono predisposti opportuni piani di *contingency*, finalizzati al riequilibrio del rapporto di leva finanziaria, da parte degli Organi di vertice e delle funzioni operative, con il supporto della funzione Risk Management.

Il rischio informatico

Il rischio informatico consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Politiche di gestione del rischio informatico

Il sistema informatico delle Banche del Gruppo è externalizzato presso il C.S.E. (Consorzio Servizi Bancari).

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del proprio profilo di rischio. In tema di rischio informatico sono stati predisposti i seguenti documenti:

- Documento di indirizzo strategico in tema di sistema informatico;
- Politica di sicurezza informatica;
- Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- Rapporto sintetico su adeguatezza e costi ICT;
- Linee guida per la sicurezza nei pagamenti informatici.

L'analisi del rischio informatico per il Gruppo è sviluppata dall'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo con il supporto della funzione Risk Management e del Referente dell'attività externalizzata per quanto concerne nello specifico i servizi offerti in outsourcing da fornitori esterni (es. le procedure CSE).

L'approccio metodologico alla valutazione del rischio informatico è stato sviluppato sulla traccia di quanto già fatto sul rischio operativo. Sono state valutate tutte le procedure delle Banche/Società del Gruppo (sia quelle CSE sia quelle che non transitano dal centro consortile) sotto il profilo dei rischi connessi alla riservatezza, alla disponibilità e continuità, sicurezza, integrità dei dati, cambiamento dei sistemi ICT ed externalizzazione dei sistemi ICT. Gli eventi di rischio, che

sotto il profilo informatico vengono definite minacce ai sistemi, sono stati valutati combinando la frequenza di accadimento dell'evento e l'impatto economico che ne deriva.

CYBER E CRIME RISK

Negli ultimi anni è stata posta grande enfasi sui rischi operativi correlati agli aspetti di criminalità informatica, in particolare sui rischi di frode e cybercrime. Nel rapporto Clusit 2017 sulla sicurezza ICT in Italia è riportato come gli attacchi informatici nel settore Finanziario siano aumentati nel 2016 del 64% circa rispetto all'anno precedente; si tratta per la maggior parte di malware che mirano ad impossessarsi delle credenziali di autenticazione usate per accedere ai servizi di web banking o ai sistemi di pagamento più in generale per poi riutilizzarle in maniera automatica per effettuare transazioni illegittime a danno dei clienti.

Il sistema informativo utilizzato dal nostro Gruppo, esternalizzato per la maggior parte presso CSE, già da tempo prevede presidi ad hoc per la difesa da attacchi informatici. Riepiloghiamo brevemente i presidi in atto per contrastare il rischio di criminalità informatica:

- ✓ Monitoraggio orientato ad individuare bonifici a favore di IBAN sospetti e analisi dei log dell'internet banking al fine di evidenziare attività sospette;
- ✓ White list per il cliente
- ✓ Silver Tail: software che utilizza algoritmi complessi per analizzare e monitorare i comportamenti degli utenti nell'utilizzo del prodotto di internet banking
- ✓ Notifiche a mezzo e-mail e Sms;
- ✓ Verifiche finalizzate ad individuare attività sospette;
- ✓ Segnalazioni di frodi perpetrate attraverso internet e/o attacchi informatici;
- ✓ Help desk clienti CSE
- ✓ Modalità di identificazione della clientela e autorizzazione delle disposizioni
- ✓ Protezione e monitoraggio del Data Center da attacchi informatici

Anche internamente il Gruppo si è dotato di apparati e presidi di sicurezza per incrementare gli strumenti di difesa dal Cyber risk:

- ✓ Policy e circolari che declinano ruoli e responsabilità dei vari profili dipendente;
- ✓ Programmi periodici di formazione e aggiornamento sui principali temi di cyber crime;
- ✓ Una mappatura aggiornata almeno annualmente sul rischio informatico;
- ✓ Accessi alle zone riservate solo a personale addetto;
- ✓ Apposito sistema e regole di password management;
- ✓ Firewall della rete del gruppo con accesso dall'esterno;
- ✓ Apparato IDS installato presso la sede di Ravenna;
- ✓ Sistema Antivirus Sophos installato in tutti i posti di lavoro e sui server;

- ✓ Sistema di Data Loss Prevention Sophos su tutte le postazioni;
- ✓ Controlli periodici di penetration test (sia esterno che interno).

CONTINUITA' OPERATIVA

Il Piano di Continuità Operativa è stato revisionato. Sulla base di quanto previsto dalla circolare 285 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche", con specifico riferimento all'obbligo di effettuare con frequenza almeno annuale verifiche complessive, basate su scenari il più possibile realistici in merito al ripristino della operatività dei processi critici in condizioni di crisi, sono state effettuate sessioni di formazione per le risorse interessate dalle "tavole di rimpiazzo" e simulazioni con test sui principali processi critici, contemplando i differenti scenari di crisi:

- indisponibilità delle strutture (prevedendo l'attivazione delle postazioni di lavoro di emergenza);
- indisponibilità delle risorse umane (prevedendo l'attivazione delle tavole di rimpiazzo);
- indisponibilità dei sistemi informativi (prevedendo la verifica dei tempi di ripristino dei servizi).

Rischio privacy

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio in materia di protezione dei dati quanto riportato nella normativa di riferimento:

il Regolamento UE 2016/679 (RGPD) per la tutela dei diritti degli interessati che sancisce il diritto che chiunque ha alla protezione dei dati personali che lo riguardano, in vigore dal 24.5.2016 e applicabile a partire dal 25.5.2018;

le Linee Guida in materia di diritto alla portabilità dei dati (WP242), del Gruppo di Lavoro articolo 29 per la protezione dei dati (apposito Gruppo di lavoro costituito a livello europeo in base all'articolo 29 della Direttiva 95/46/EC).

Il trattamento dei dati personali, nell'adempimento degli obblighi da parte dei titolari del trattamento, si deve svolgere rispettando i diritti degli interessati con particolare riferimento alla riservatezza, alla precisione delle informazioni, alla identità personale ed al diritto alla protezione dei dati personali.

Politiche di gestione del rischio

Il trattamento dei dati personali, nell'adempimento degli obblighi da parte dei titolari del trattamento, si deve svolgere rispettando i diritti degli interessati con particolare riferimento alla riservatezza, alla precisione delle informazioni, alla identità personale ed al diritto alla protezione dei dati personali.

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali ai fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Come previsto dal Regolamento, il Titolare del trattamento ha provveduto a designare, per il Gruppo, il Responsabile della Protezione dei dati personali (RPD) che svolge in autonomia e indipendenza i compiti prestabiliti.

Per assicurare il rispetto degli obblighi previsti dal RGPD, la Capogruppo ha definito un sistema di "presidi per la prevenzione del rischio di non conformità alla normativa in materia di privacy" articolato in base alla dimensione, alla complessità delle strutture e delle peculiarità del business esercitato da ciascuna Banca e Società del Gruppo.

Tutte le Banche e Società del Gruppo rivestono il ruolo di "Titolare del trattamento dei dati personali" delle categorie di soggetti interessati (clienti, dipendenti, collaboratori esterni, amministratori, sindaci, fornitori, candidati, ecc.) dei quali trattano, anche occasionalmente, dati personali e pertanto sono tenute all'osservanza degli obblighi previsti.

In particolare, il Gruppo si è dotato di una circolare interna avente ad oggetto la "Politica in materia di protezione dei dati personali", nell'ambito della quale sono stabiliti i principi relativi ai diritti degli interessati. Ha inoltre emanato il "Regolamento in materia di protezione dei dati personali", finalizzato a rappresentare le caratteristiche peculiari, i soggetti coinvolti, i flussi informativi e gli adempimenti dei vari processi.

Tale documento declina i "processi privacy" definiti dalla Capogruppo, che si sviluppano sulla base delle seguenti direttrici:

- 1.governo della protezione dei dati;
- 2.modello di governo della sicurezza;
- 3.modello di gestione del rischio informatico;
- 4.processo di gestione dei cambiamenti;
- 5.sistema di gestione dei dati;
- 6.IT Governance.

A completamento dell'impianto normativo, è stata emanata la circolare che norma i controlli di sicurezza logica applicati all'ambito del rischio privacy.

Rischio da investimenti in partecipazioni e in immobili

La normativa definisce “partecipazione” il possesso di azioni o quote di capitale in un’altra impresa, con la quale si realizza un legame durevole, destinato a sviluppare l’attività del partecipante. Il legame durevole si realizza ogni qual volta sussista una situazione di controllo o di influenza notevole ai sensi delle suddette disposizioni, nonché ad altre ipotesi di investimento che conduca a stabili rapporti strategici, organizzativi, operativi o finanziari.

In tale contesto, il Gruppo definisce il rischio connesso con l’assunzione di partecipazioni come “il rischio di un eccessivo smobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie”.

Politiche di gestione del rischio

La Circolare 285/2013 di Banca d’Italia fissa un limite generale all’investimento in partecipazioni e in immobili, da contenere entro l’ammontare dei fondi propri del patrimonio di vigilanza a livello consolidato, e limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie.

Il “Limite generale” prevede che non possano essere acquisite partecipazioni oltre il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili, calcolato come differenza tra i fondi propri e somma delle partecipazioni e degli immobili comunque detenuti.

I “Limiti specifici” sono distinti in:

- Limite di concentrazione: non può essere detenuta una partecipazione qualificata in un’impresa non finanziaria per un ammontare superiore al 15% dei fondi propri;
- Limite complessivo: il totale delle partecipazioni qualificate detenute in imprese non finanziarie non può eccedere il 60% dei fondi propri.

Internamente, in linea con le politiche prudenziali del Gruppo nella definizione della propensione al rischio, sono stati deliberati limiti più stringenti al fine di meglio monitorare il grado di immobilizzo.

Per quanto concerne, invece, le partecipazioni in imprese finanziarie, banche, Imel, assicurazioni e in società strumentali, la Circolare 285/2013 di Banca d’Italia prevede un processo di autorizzazione preventivo da parte dell’Autorità qualora la partecipazione superi il 10% dei fondi propri consolidati del Gruppo ovvero qualora comporti un controllo o un’influenza notevole e l’impresa in cui si intende acquisire la partecipazione sia insediata in Paese diverso da quelli definiti nell’elenco della Banca di Italia.

Il Regolamento del credito di Gruppo, in conformità alla normativa Banca d’Italia vigente, prevede che, in materia di concessione di affidamenti in favore di società partecipate, l’istruttoria di eventuali affidamenti debba essere condotta con la massima diligenza e con il rispetto dei criteri applicati ad aziende del medesimo settore operanti sul mercato.

Tali previsioni sono finalizzate ad evitare che le decisioni di investimento e di gestione del portafoglio partecipativo siano condizionate da relazioni creditizie esistenti o prospettiche, e nel contempo a salvaguardare l'oggettività delle procedure di affidamento e la rispondenza a condizioni di mercato delle relazioni creditizie.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

In conformità al principio di sana e prudente gestione, gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni devono essere orientati all'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse tra le attività di investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

Il CdA della Capogruppo ha approvato le politiche interne in materia di partecipazione in imprese non finanziarie. La circolare interna riassume tali politiche, i limiti e i processi in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. L'investimento in imprese non finanziarie rappresenta un'opportunità di diversificazione del patrimonio societario che deve essere considerata secondaria ed eventuale rispetto alla strategia che il Gruppo Bancario si è dato. Possono essere acquisite partecipazioni di minoranza in imprese non finanziarie che non esercitino un'attività ausiliaria al Gruppo (imprese non finanziarie non strumentali) esclusivamente qualora le stesse abbiano sede nel territorio di radicamento de La Cassa e/o di una delle Banche del Gruppo e l'investimento sia destinato al sostegno dello sviluppo economico del territorio al fine della creazione di valore a vantaggio di tutti gli stakeholders, nell'ambito della sana e prudente gestione che da sempre caratterizza il Gruppo.

La decisione di acquisire partecipazioni in imprese non finanziarie deve comunque scaturire da una approfondita ed accurata valutazione della convenienza economica al netto del rischio assunto, valutando quindi i vantaggi, in termini di dividendi e di capital gains cercando di non generare immobilizzazioni eccessive dell'attivo scegliendo tra le imprese più meritevoli con buone prospettive di sviluppo.

Possono essere assunte anche partecipazioni in imprese in temporanea difficoltà o per recupero crediti, ricorrendone i presupposti di legge ed economici. Le decisioni in merito all'acquisizione e alla dismissione di partecipazioni in imprese non finanziarie sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

L'ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo è responsabile del monitoraggio e del reporting delle partecipazioni e degli investimenti e della verifica dei limiti prudenziali e interni.

I controlli di secondo livello vengono svolti dalla funzione di conformità (Ufficio Compliance di Gruppo) che deve verificare nel continuo l'esistenza e l'affidabilità di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e della regolamentazione esterna. La funzione di Revisione Interna di Gruppo verifica l'osservanza delle politiche in materia di partecipazioni non finanziarie e segnala tempestivamente ai vertici aziendali eventuali anomalie rilevate.

I Consiglieri indipendenti e l'organo con funzione di controllo della Capogruppo svolgono un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di partecipazioni nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività svolta nel comparto partecipazioni con gli indirizzi strategici e gestionali.

Rischio Paese e rischio di trasferimento

Il rischio Paese è inteso come il “rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche”.

Il rischio di trasferimento è identificato come il “rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione”.

Politiche di gestione del rischio

I rischi in parola sono, pertanto, da intendersi come una componente del rischio di credito non strettamente legata al merito creditizio della controparte, né al rischio di cambio. Le connesse criticità vanno ricondotte a fattori macro economici o di instabilità politica che possono tradursi, ad esempio, in limiti al trasferimento del capitale, dei dividendi, degli interessi, delle commissioni o delle royalties.

Si evidenzia come per il Gruppo, attualmente, i rischi di Trasferimento e il rischio Paese sono monitorati, ma considerati non rilevanti per il basso impatto in termini percentuali sul totale delle esposizioni.

Per quantificare questi rischi introdotti dalla normativa sono state implementate le informazioni rilevanti all’interno della Pratica Elettronica di Fido, alimentando le seguenti informazioni:

- Operatività all’estero
- % di incassi in valuta
- % di pagamenti in valuta

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2)

Ai sensi dell’art. 7 dello Statuto, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione è stabilito in un intervallo compreso tra 10 e 14 Consiglieri, previa indicazione del numero da parte del Consiglio di amministrazione in scadenza di mandato.

Dal punto di vista quantitativo, alla luce anche delle indicazioni espresse dalla Banca d'Italia in merito all'opportunità di evitare una composizione eccessivamente numerosa dell'organo con funzione di supervisione strategica, che potrebbe comportare riflessi negativi sulla funzionalità dell'organo stesso, si ritiene che, in rapporto alle dimensioni della Banca e alla luce dei compiti e delle responsabilità previsti in capo al Consiglio di Amministrazione per il corretto svolgimento della sua funzione, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione possa essere considerato ottimale. Tale numero di componenti si ritiene possa infatti garantire la compresenza in seno al Consiglio di Amministrazione delle diverse professionalità, nonché un efficace funzionamento dei lavori consiliari.

L'elezione del Consiglio di Amministrazione si svolge su liste di candidati, con un sistema di voto disciplinato dall'articolo 7 dello Statuto.

Ogni lista deve essere composta da azionisti candidati in possesso di tutti i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla legge per gli amministratori di banche.

Unitamente alle liste devono essere depositati, a cura dei presentatori, anche l'attestazione dell'insussistenza di causa di ineleggibilità e/o decadenza ed i documenti comprovanti il possesso dei requisiti richiesti, in particolare per quello che riguarda i requisiti di professionalità e onorabilità imposti dalla normativa vigente.

Le liste debbono essere formate da un minimo di un candidato ad un massimo di candidati pari al numero massimo di eligendi nella votazione assembleare convocata.

Ogni candidato deve essere azionista in regola con i requisiti di legge e previsti dallo Statuto della Capogruppo.

Le liste devono indicare quali candidati sono in possesso dei requisiti di indipendenza.

Almeno uno ogni tre dei candidati presentati nell'ordine di ciascuna lista e comunque almeno due dei primi sei della lista presentata, devono possedere il requisito di indipendenza.

Al fine di garantire che nel Consiglio di Amministrazione sia presente il necessario numero di amministratori, nei casi di carenza o perdita di requisiti di legge e di statuto, dimissioni, decadenza, revoca o decesso di un Consigliere di Amministrazione è previsto uno specifico meccanismo di sostituzione, in base al quale il Consigliere cessato viene sostituito, per il completamento del mandato, dal primo dei non eletti della medesima lista, fornito dei requisiti indispensabili.

Qualora venga a mancare il numero di amministratori indipendenti, l'amministratore indipendente cessato viene sostituito dal primo candidato indipendente non eletto della stessa lista originaria.

Nel caso in cui una lista sia o rimanga priva di candidati subentranti, forniti dei requisiti indispensabili, o sia priva di idonei subentranti o per mancata accettazione dell'incarico, il Consiglio provvederà alla cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del codice civile, con l'astensione dei Consiglieri non indicati dalla stessa lista di appartenenza. Il nominativo da cooptare verrà designato o proposto dalla maggioranza dei Consiglieri in carica della stessa lista di appartenenza del sostituendo. In caso

di impossibilità per mancanza di Consiglieri in carica della lista interessata, si procede alla cooptazione a termini di legge nel rispetto dello Statuto.

Una volta eletti, gli amministratori durano in carica tre esercizi; il loro incarico comunque scade alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Per il corretto assolvimento dei propri compiti è necessario che i componenti del Consiglio di Amministrazione siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti l'incarico loro assegnato, che siano in possesso di un livello di autorevolezza, professionalità ed esperienza adeguato alle complessità operative e dimensionali della Banca e del Gruppo, che siano in possesso dei requisiti previsti dall'art. 26 del D.Lgs. 385/1993 e formalizzati dalla legislazione e dallo Statuto. Occorre, inoltre, che siano presenti competenze diffuse e diversificate tra tutti i componenti, in modo che il Consiglio nella sua globalità sia in grado di gestire efficacemente le diverse situazioni su cui può essere chiamato a deliberare. È infine opportuno che ci sia un adeguato livello di diversificazione dei Consiglieri in termini di età, genere e possibilmente anche di provenienza geografica.

Gli amministratori vengono scelti secondo criteri di professionalità e competenza, tra quei soggetti che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese di significativa dimensione;
- attività professionali in materia inerente al settore creditizio, finanziario, immobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività bancaria;
- attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori, purché le funzioni comportino la gestione di risorse economiche e finanziarie.

Per il Presidente del Consiglio di Amministrazione l'esperienza complessiva deve essere di almeno un quinquennio; egli deve aver svolto, per un congruo periodo, l'attività di amministrazione di una Banca.

I Consiglieri o potenziali tali devono, inoltre, possedere ulteriori requisiti di eleggibilità, relativi alle loro aree di conoscenza e specializzazione, come illustrate di seguito:

Aree di Conoscenza	Business Bancario
	Dinamiche del sistema economico – finanziario
	Regolamentazione della Finanza
	Metodologia di gestione e controllo dei rischi

Aree di Specializzazione	Governare e controllo	Corporate Governance
		Sistema dei controlli interni
		Risk Management
		Normativa di riferimento
	Business	Commerciale/Marketing
		Crediti
		Finanza
	Supporto	Contabilità, Amministrazione e Fiscale
		Organizzazione, Risorse Umane, Operations e IT

Al fine di consentire la verifica del possesso di tali requisiti da parte del Consiglio di amministrazione, l'aspirante Consigliere esprime un'autovalutazione sul proprio livello di conoscenza per ciascuno dei quattro ambiti di conoscenza e per ciascuno dei nove ambiti di specializzazione, sulla base del seguente grado di giudizio:

- "completamente adeguato"
- "sostanzialmente adeguato"
- "parzialmente adeguato"
- "inadeguato"

L'aspirante Consigliere, per poter ricoprire l'incarico, deve quindi rispettare i seguenti requisiti di eleggibilità, sia in relazione alle sue aree di conoscenza che a quelle di specializzazione:

AREE DI CONOSCENZA	REQUISITI PER L'ELEGGIBILITÀ
Business Bancario	Il Consigliere o aspirante tale deve possedere una conoscenza: 1. "sostanzialmente adeguata" per almeno due delle quattro aree di conoscenza; oppure 2. "completamente adeguata" per almeno una delle quattro aree di conoscenza.
Dinamiche del sistema economico – finanziario	
Regolamentazione della Finanza	
Metodologia di gestione e controllo dei rischi	

AREE DI SPECIALIZZAZIONE		REQUISITI PER L'ELEGGIBILITÀ
Governo e controllo	Corporate Governance	Il Consigliere o aspirante tale deve possedere un'esperienza: 1. "sostanzialmente adeguata" per almeno quattro delle nove aree di specializzazione oppure 2. "completamente adeguata" per almeno due delle nove aree di specializzazione.
	Sistema dei controlli interni	
	Risk Management	
	Normativa di riferimento	
Business	Commerciale/Marketing	
	Crediti	
	Finanza	
Supporto	Contabilità, Amministrazione e Fiscale	
	Organizzazione, Risorse Umane, Operations e IT	

Successivamente alla nomina e nei termini di legge, il Consiglio di Amministrazione procede alla verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità ed eventuale indipendenza dei componenti del Consiglio, nonché alla verifica in ordine al rispetto dei requisiti di eleggibilità ed alla sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 36 del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking").

Nel sistema di governo societario adottato dal Gruppo La Cassa di Ravenna, il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo primario in quanto organo cui compete la funzione di supervisione strategica, che delibera gli indirizzi, definisce le politiche di gestione e controllo dei rischi e vigila sul loro corretto funzionamento per garantire un governo efficace, unitario e coerente dei rischi.

Tale ruolo richiede che la sua composizione sia adeguata sotto il profilo qualitativo e quantitativo, in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali di ciascuna banca del Gruppo, e che il suo funzionamento sia idoneo a garantire una sana e prudente gestione.

Al fine di verificare tali requisiti, Banca d'Italia richiede che i Consigli di Amministrazione delle banche vigilate si sottopongano a periodici processi di autovalutazione, con l'obiettivo di:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione;
- garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni normative sul "Governo Societario" e delle finalità che esse intendono realizzare;
- favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo;

- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'organo e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Il processo di autovalutazione è formalizzato in un apposito Regolamento interno denominato "Regolamento interno di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo La Cassa di Ravenna".

Art. 435 comma 2 lettera a)

Numero di cariche di amministrazione presso società ricoperte dai membri dell'organo di amministrazione della Capogruppo (incluse quelle ricoperte nell'ambito del Gruppo bancario con esclusione de "La Cassa" stessa)

N°

Patuelli Antonio	Presidente	7
Sarti Giorgio	Vice Presidente Vicario	5
Gianni Francesco	Vice Presidente	15
Bulgarelli Daniele	Consigliere Anziano	2
Amadei Giorgio	Consigliere	2
Angelini Giordano	Consigliere	1
Anselmi Luca	Consigliere	1
Bandini Antonio	Consigliere	1
Budassi Roberto	Consigliere	2
Galliani Marco	Consigliere	5
Mancini Chiara	Consigliere	5
Pelliconi Egisto	Consigliere	1
Poletto Giancarlo	Consigliere	1
Sansoni Guido	Consigliere	1

Art. 435 comma 2 lettera d)

Ai sensi dell'art. 8.3 dello Statuto ed in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29 maggio 2017, ha deliberato la costituzione al suo interno del Comitato Rischi Endoconsiliare, che svolge funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato Rischi Endoconsiliare è formato da 3 componenti, tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, scelti fra i Consiglieri di amministrazione in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie in materia di rischio e gli orientamenti ai vari profili di rischio della banca e del Gruppo.

Nel 2018 il Comitato si è riunito 11 volte.

Art. 435 comma 2 lettera e)

Flussi Informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento corretto ed efficiente degli Organi aziendali richiede, oltre ad una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti³, anche la predisposizione di flussi informativi altrettanto adeguati. La circolazione di informazioni tra gli Organi sociali e all'interno degli stessi rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

L'architettura dell'assetto organizzativo della Capogruppo verte su un sistema di informazioni complete, tempestive e accurate volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità ed il consapevole contributo di tutte le Strutture Organizzative alla realizzazione delle strategie aziendali ed alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione.

In tale contesto, gli schemi di circolazione delle informazioni adottati dal Gruppo sono volti a prevenire situazioni di criticità nelle quali la mancata trasmissione delle stesse (sia in senso orizzontale, tra strutture, sia in verticale, verso gli Organi con funzioni di supervisione strategica e controllo) impedisca di assumere le decisioni o le iniziative di presidio dei rischi più opportune in relazione all'evoluzione dei mercati.

I flussi suddetti sono proporzionati alla rilevanza delle materie cui afferiscono e tempestivi quanto a modalità esplicative; inoltre essi sono direttamente rivolti verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, superando ogni forma di intermediazione che potrebbe comprometterne la significatività e l'integrità o, più semplicemente, rallentarne la ricezione, inficiando così la qualità della risposta da parte dei vertici aziendali.

Massima cura deve essere applicata per tutelare la riservatezza delle informazioni. Al riguardo, i componenti degli Organi sociali hanno l'obbligo di assicurare la riservatezza delle notizie apprese in ragione della propria funzione, limitandone il trattamento alle effettive necessità connesse all'espletamento delle loro responsabilità, nel rispetto delle disposizioni anche interne in materia.

In ogni caso, gli atti e i documenti di pertinenza della Banca non possono essere portati fuori dai locali della Banca stessa da alcun soggetto, se non per il compimento di atti sociali da svolgersi necessariamente al di fuori di detti locali.

Con riferimento ai soggetti tra i quali i flussi informativi si svolgono, questi ultimi si distinguono in tre principali tipologie:

- Flussi informativi intra-organici: quelli che si originano e si svolgono all'interno dei singoli organi sociali a beneficio dei relativi componenti;

³ Cfr. Circolare Banca di Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (1° aggiornamento del 6 maggio 2014 - Titolo IV "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi", Capitolo 1 "Governo Societario").

- Flussi informativi inter-organismi: quelli necessari ad assicurare lo scambio di informazioni tra gli Organi di amministrazione e gli Organi di controllo in relazione alle competenze di ciascuno di essi;
- Flussi informativi verso gli organi sociali: quelli provenienti dalle Unità Operative dell'azienda e destinati agli organi sociali.

In tal senso, la Capogruppo si dota, sia a livello aziendale sia di Gruppo, di appositi Regolamenti interni in cui sono definiti:

- i soggetti tenuti a produrre, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali, prevedendo in particolare che, nell'ambito della struttura organizzativa della Banca, i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo debbano riferire direttamente agli Organi aziendali stessi;
- i contenuti minimi delle informative e la periodicità degli stessi.

I dettagli dei flussi informativi prodotti e ricevuti dalla Funzioni aziendali di controllo sono dettagliati all'interno dei Regolamenti e dei Modelli delle Funzioni di Revisione Interna di Gruppo, Compliance di Gruppo e Risk Management di Gruppo, nonché nella "Policy per il coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo di Gruppo".

Prospetto di sintesi dei Flussi informativi nell'ambito del Sistema dei Controlli interni

		Descrizione	Periodicità	Soggetto destinatario	Reporting Autorità di Vigilanza
Pianificazione delle attività					
1.1	Aggiornamento del Regolamento dell'attività	Documento formale che definisce finalità, poteri e responsabilità dell'attività	Periodicità variabile	CDA	-
1.2	Piano annuale	Documento contenente le attività di controllo pianificate	Annuale (indicativamente a gennaio)	CDA Collegio sindacale Direttore Gen. ODV 231/01 Comitato Rischi Capogruppo	-
1.3	Aggiornamento del piano annuale	Documento contenente la revisione, se necessaria, del piano annuale	Annuale (indicativamente a luglio)	CDA Collegio sindacale Direttore Gen. ODV 231/01 Comitato Rischi Capogruppo	-

		Descrizione	Periodicità	Soggetto destinatario	Reporting Autorità di Vigilanza
Consuntivazione e reporting delle attività					
2.1	Tableau de bord di Gruppo	Parte di competenza del <i>tableau de bord</i> di Gruppo che ha lo scopo di fornire agli Organi sociali un'adeguata conoscenza dei risultati dell'attività svolta e di eventuali disfunzioni riscontrate	Ogni tre mesi (dopo l'esame da parte dei componenti degli organi aziendali)	CDA Collegio sindacale DG	Banca d'Italia (Servizio Supervisione Bancaria 2)
2.2	Relazione periodica dell'attività svolta	Documento che, per il periodo di competenza, illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le proposte di interventi da adottare per la loro rimozione	Ogni tre mesi o con frequenza maggiore su richiesta del CdA o su propria iniziativa	CDA Collegio sindacale DG ODV 231/01	-
2.3	Relazione dell'attività svolta	Documento che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le proposte di interventi da adottare per la loro rimozione	Annuale (al termine del ciclo gestionale)	CDA Collegio sindacale DG ODV 231/01 Comitato Rischi Capogruppo	Banca d'Italia
2.4	Relazione sul Sistema dei Controlli Interni	Relazione contenente la valutazione della completezza, funzionalità e adeguatezza della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. La relazione contiene inoltre le raccomandazioni agli organi aziendali.	Annuale (al termine del ciclo gestionale)	CDA Collegio sindacale DG Comitato Rischi Capogruppo	Banca d'Italia
2.5	Sistema dei Controlli Interni	Relazione indicante le eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle attività di verifica e riguardanti specifiche aree o materie di competenza delle altre funzioni aziendali di controllo	Ad evento	Funzioni aziendali di controllo	-
2.6	Specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza	Relazione/ Documentazione volta ad espletare specifiche richieste da parte delle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB, ecc.)	Ad evento	CDA Collegio sindacale DG	Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB, ecc.)

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente Informativa è riferita al Gruppo Bancario "La Cassa di Ravenna S.p.A.". Il Gruppo è soggetto, su base consolidata, alle regole in materia di fondi propri, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi, obblighi d'informativa al pubblico.

Nello schema sotto riportato si riepilogano le Banche/Società rientranti nel perimetro di consolidamento, che ai fini sia contabili sia di vigilanza ricomprende, oltre alle Banche/Società facenti parte del Gruppo Bancario "La Cassa di Ravenna S.p.A." (La Cassa di Ravenna S.p.A., Banca di Imola S.p.A., Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A., Italcredi S.p.A., Sorit S.p.A. e Sifin s.r.l.), anche le seguenti società:

- Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.
- C.S.E. s.c.r.l.
- Fronte Parco Immobiliare s.r.l.;

l'attività esercitata da ciascuna di esse ed il corrispondente trattamento ai fini contabili e di vigilanza:

<i>Ragione sociale</i>	<i>Attività</i>	<i>Trattamento contabile</i>	<i>Trattamento di vigilanza</i>
La Cassa di Ravenna S.p.A.	Credito	Integrale	Integrale
Banca di Imola S.p.A.	Credito	Integrale	Integrale
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	Credito	Integrale	Integrale
Italcredi S.p.A.	Credito al consumo, cessione del quinto, delegazione di pagamento	Integrale	Integrale
Sorit S.p.A.	Riscossione, liquidazione, accertamento, rimborso, incasso e gestione delle entrate tributarie ed extratributarie	Integrale	Integrale
Sifin s.r.l.	Società di factoring	Integrale	Integrale
Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	Attività di gestione e collocamento di OICR e gestione dei patrimoni mobiliari	Patrimonio netto	Proporzionale
C.S.E. s.c.r.l.	Fornitore di soluzioni end – to – end per il mondo bancario e finanziario	Patrimonio netto	Patrimonio netto
Fronte Parco Immobiliare s.r.l.	Immobiliare	Patrimonio netto	Patrimonio netto

Non ci sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)

Informativa qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento ("CRR") e nella direttiva ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

1. Capitale primario di classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");
3. Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2").

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; a partire dal 2018 tali disposizioni sono venute meno, per quanto concerne i nostri "fondi propri", nella loro totalità.

A seguito dell'applicazione, a partire dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9 (in sostituzione del previgente IAS 39), anche i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali che impattano sulla redditività complessiva sono stati inclusi fra gli elementi dei "fondi propri". Tale prima applicazione (c.d. First Time Adoption – FTA) ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

Entro la scadenza prevista del 1° febbraio 2018 il Gruppo La Cassa di Ravenna ha informato la Banca d'Italia di esercitare l'opzione di cui all'art 473-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) secondo l'approccio di cui al punto b), ossia dinamico in aggiunta a quello statico. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale; dal 1° gennaio 2023 l'impatto sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

Il Gruppo non computa elementi nell'ambito di tale categoria di fondi propri.

3. Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare, nel capitale di classe 2 si computano 161,83 milioni euro di obbligazioni subordinate. Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 1.4 del passivo di Stato Patrimoniale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta inoltre un dettaglio del patrimonio di vigilanza con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	426.051	468.962
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		2.567
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 2.543	- 472
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		- 472
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	423.508	468.490
D. Elementi da dedurre dal CET1	20.348	20.408
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	35.285	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	438.445	448.082
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	916	1.241
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		-
H. Elementi da dedurre dall'AT1		-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		- 169
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	916	1.073
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	163.208	210.766
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		2.167
N. Elementi da dedurre dal T2		-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		35
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	163.208	210.801
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	602.569	659.956

(Importi in migliaia)

Con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, risulta ora applicabile il solo art. 473 bis della CRR riguardante l'introduzione dell'IFRS 9; alla sottovoce "E. Regime transitorio" si riscontra l'effetto dell'esercizio di tale facoltà per 35,285 milioni di euro.

Prestiti subordinati rientranti nel calcolo del Capitale di classe 2 (dati in migliaia di euro):

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Ammortamento	Importo residuo computabile in fondi propri	NOMINALE
IT0004792963	15/02/2012	15/02/2019	SI	-	3.628
IT0004885791	07/01/2013	07/01/2020	SI	-	1.804
IT0004955727	09/08/2013	09/08/2020	SI	-	980
IT0005053126	15/09/2014	15/09/2021	SI	-	9.490
IT0005066565	06/11/2014	06/11/2021	SI	-	4.150
IT0005070765	10/12/2014	10/12/2023	NO	29.655	30.000
IT0005104770	15/04/2015	15/04/2021	NO	36.532	79.795
IT0005106338	20/04/2015	20/04/2023	NO	14.020	16.296
IT0005122574	10/07/2015	10/07/2023	NO	7.980	8.820
IT0005122665	10/07/2015	10/07/2021	NO	34.867	69.053
BDI IT0004795503	15/02/2012	15/02/2019	SI	-	835
BDI IT0004899669	18/03/2013	18/03/2020	SI	-	991
BDI IT0004955750	09/08/2013	09/08/2020	SI	-	473
BDI IT0005091878	12/03/2015	12/03/2022	NO	700	1.338
BDI IT0005105439	15/04/2015	15/04/2021	NO	11.249	30.000
BDI IT0005105850	15/04/2015	15/04/2023	NO	11.901	16.943
BDI IT0005122582	10/07/2015	10/07/2023	NO	3.851	5.197
BDI IT0005122657	10/07/2015	10/07/2021	NO	7.657	18.515
BDL IT0005087207	20/02/2015	20/02/2021	No	3.423	8.500
Totale				161.834	306.807

Al 31.12.2018 l'importo residuo computabile ai fini dei Fondi Propri delle obbligazioni subordinate emesse dalle Banche del Gruppo (nella tabella sopra, i primi 10 Isin sono de "La Cassa di Ravenna", quelli riportati con prefisso "BDI" sono di Banca di Imola e quella con prefisso BDL di Banco di Lucca e del Tirreno) , in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, ammonta a 161,83 milioni; tra questi non sono stati computati gli ammontari di obbligazioni subordinate per le quali è stata richiesta e ottenuta autorizzazione dalla Banca d'Italia per il riacquisto anticipato alla pari. Al 31.12.2018 ne risultano in circolazione 24,67 milioni di euro.

In merito alle disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri si riportano le seguenti informazioni quantitative

Misura in cui il livello di capitale primario di classe 1 e il livello di capitale di classe 2 superano i requisiti regolamentari

	Ratio Patrimoniali		Requisito regolamentare sui fondi propri	Eccedenza su Requisito	
	phased in (transitorio)	fully loaded (a regime)		Ratio phased in (transitorio)	Ratio fully loaded (a regime)
CET1	11,02%	10,24%	6,88%	4,14%	3,36%
TIER1	11,04%	10,27%	8,58%	2,46%	1,69%
Leva	5,50%	5,08%	3,00%	2,50%	2,08%

Il requisito patrimoniale sui fondi propri fa riferimento a quello specifico del Gruppo dettato dallo SREP, come meglio specificato nel paragrafo successivo (Requisiti di capitale). I requisiti generici di sistema dettati dalla normativa vigente sono pari a: 4,5% per il CET 1 e 6% per il Tier 1.

Importi in migliaia di euro

Natura		Descrizione voce	Fonte normativa	Importo al 31.12.2018
Filtri prudenziali e detrazioni su CET1		Perdite sulle passività valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	Art. 33 reg. CRR	-584
		Avviamento	Art. 36 reg. CRR	-20.035
		Altre immobilizzazioni immateriali	Art. 36 reg. CRR	-314
		Fondi pensione a prestazione definita	Art. 36 reg. CRR	0
		Rettifiche di valore supplementari	Art. 34 reg. CRR	-1.960
		Regime transitorio	Art. 473-bis reg. CRR	35.285
Interessi di minoranza	su CET1	Interessi di minoranza inclusi nel CET 1	Art. 479, 480 reg. CRR	4.274
		Interessi di minoranza aggiuntivi oggetto di disposizioni transitorie	Art. 479, 480 reg. CRR	0
	su AT1	Strumenti emessi da filiazioni inclusi nell'AT1	Art. 479, 480 reg. CRR	916
	su Tier 2	Passività subordinate di 2 livello emesse da filiazioni oggetto di disposizioni transitorie	Art. 492 reg. CRR	0

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo, con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo sia di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12, il Gruppo conduce il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione del Gruppo ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo) e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo (che per il Gruppo è pari al complesso dei Fondi propri), permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. In ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto. Temporalmente la valutazione viene sviluppata in sede di aggiornamento del Budget.

Nello schema che segue si sintetizzano le metodologie adottate dal Gruppo ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Credito	Quantitativa	metodo standardizzato
Controparte	Quantitativa	metodo standardizzato
CVA	Quantitativa	metodo standardizzato
Mercato	Quantitativa	metodo standardizzato
Operativo	Quantitativa	metodo base

RISCHI DI SECONDO PILASTRO		
Rischio	Tipo di valutazione	Modello
Tasso	Quantitativa	Allegato C II Pillar (sensitivity hp 200 bp) Circ. 285/2013 - Modello senza applicazione tassi minimi a favore Banca come da delibera n. 12540 del 4/12/2017
Concentrazione (single name)	Quantitativa	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment) Circ. 285/2013
Concentrazione (geosettoriale)	Quantitativa	metodo ABI (aggiornamento 2018)
Liquidità	Qualitativa	Titolo IV Capitolo 6 Circ. 285/2013
Strategico	Qualitativa	modellizzazione interna
Reputazionale	Qualitativa	modellizzazione interna
Residuo	Qualitativa	nessuno

Per il Gruppo “La Cassa di Ravenna”, la Banca d’Italia, a conclusione dell’analisi effettuata nell’ambito del periodico processo di revisione e valutazione prudenziale, denominato Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha definito i requisiti di capitale a livello consolidato nella seguente misura per il 2018:

	OCR
	DA 1.1.18 AL 31.12.18
CET1R	6,875%
T1R	8,575%
TCR	10,825%

Informativa quantitativa

Risultati del processo di valutazione dell’adeguatezza del capitale del Gruppo (dati in euro):

Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	31/12/2018 Risk Profile con FTA
Rischi di I Pilastro	318.368.927
Credito/Controparte	291.298.931
Mercato	1.299.997
Operativo	25.470.550
CVA	299.449
RWA - Attività ponderate rischio	3.979.611.593
Rischi di II Pilastro	12.654.332
Concentrazione:	
-single name	12.228.407
-geosettoriale	425.925
Tasso	-
Totale Rischi (I + II Pilastro)	331.023.259
RWA I e II Pilastro- Attività ponderate rischio	4.137.790.742
Fondi Propri	602.568.668
Capitale di classe 1	438.444.571
Additional Tier 1	915.832
Capitale di classe 2	163.208.265
Cet 1 ratio	11,02%
Tier 1 ratio	11,04%
Total Capital ratio	15,14%
Esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	7.990.176.634
Coefficiente di Leva finanziaria	5,50%

c) Requisito a fronte del rischio di credito per ciascuna classe di esposizione di cui all'articolo 112 del CRR (dati in euro):

<i>Rischio di Credito e di Controparte Consolidato</i>	31/12/2018	
Segmento regolamentare	Esposizione	RWA
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.588.844.492	148.544.977
Intermediari vigilati	710.246.762	120.502.895
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Enti territoriali	60.261.328	12.052.212
Enti del settore pubblico e senza scopo di lucro	14.940.513	10.283.385
Organizzazioni internazionali	-	-
Imprese e altri soggetti	1.272.579.443	1.244.709.964
Esposizioni al dettaglio	1.131.786.530	772.754.878
Esposizioni a BT verso intermediari vigilati e imprese	-	-
OICR	682.763	682.763
Esposizioni in strumenti di capitale	64.032.062	64.032.062
Posizioni verso cartolarizzazioni	870.226	3.556.982
Esposizioni garantite da immobili residenziali	1.242.700.448	432.202.151
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	142.930.222	64.930.404
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	7.962	11.943
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato: finanziamenti per immobili speculativi	236.254.581	353.464.354
Esposizioni scadute	256.249.662	313.305.312
Altre esposizioni	151.181.188	100.202.363
TOTALE	7.873.568.181	3.641.236.643
REQUISITO REGOLAMENTARE		291.298.931

e) Requisito a fronte del rischio di mercato: metodo standardizzato (dati in euro):

Rischi di mercato	31/12/18
rischio di posizione complessivo	1.299.997
rischio di posizione su titoli di debito	1.233.218
rischio generico	1.233.218
titoli di debito	1.233.218
titoli di capitale	-
rischio specifico	-
titoli di debito	-
titoli di capitale	-
OICR	59.568
Opzioni	7.211

f) Requisito a fronte del rischio di operativo: metodo BIA (dati in euro):

Rischio operativo	2018	2017	2016
Indicatore rilevante	168.423.000	166.960.000	174.028.000
Media Indicatore rilevante	169.803.667		
Requisito patrimoniale	25.470.550		

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni compiute con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In particolare, il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT (ossia operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini)
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Al fine di mitigare il rischio di Controparte il Gruppo ha stipulato Accordi quadro (ISDA) e CSA (Credit Support Annex) con le principali Controparti con cui opera in derivati. Per quel che concerne l'operatività in repo, al fine di minimizzare il rischio di Controparte la Capogruppo opera su piattaforma MMF Repo con interposizione della Controparte centrale (CC&G).

Il Gruppo “La Cassa di Ravenna” calcola il valore dell’esposizione al rischio di controparte:

- con il metodo del valore di mercato (art. 274) per i derivati e per le operazioni a lungo termine;
- con il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (artt. 223 e 224) per le operazioni di vendita con patto di riacquisto, per le operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini (operazioni SFT).

Informativa quantitativa

Con riferimento alle operazioni SFT il metodo di calcolo scelto dal Gruppo è il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità dei prezzi di mercato. Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, i sistemi di gestione e monitoraggio di tale rischio e alle tecniche di mitigazione del rischio di controparte si rimanda alla parte dell’articolo 435, comma 1.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale (31.12.2018)				Totale (31.12.2017)			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni			77				110	
b) Interest rate swap			1.821				2.093	
c) Cross currency swap			130					
d) Equity swap								
e) Forward			393				502	
f) Futures								
g) Altri								
Totale			2.421				2.705	
2. Fair value negativo								
a) Opzioni			(36)				(175)	
b) Interest rate swap			(813)				(172)	
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			(463)				(773)	
f) Futures								
g) Altri								
Totale			(1.312)				(1.120)	

f) le misure del valore dell'esposizione:

	dic-18	
	Valore EAD (equivalente)	Valore garanzie reali
Contratti derivati e operazioni con regolamento a l/termine	3.889	
Operazioni SFT	31.574	1.597.821

Fonte: Segnalazione Armonizzata COREP – Template C07.00.a “Credit and counterparty credit risks and free deliveries: Standardised Approach to capital requirements” – Riga 090 e 110

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all’ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo

dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al volume di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico e i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

L'IFRS 9 prevede la suddivisione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in tre diversi *stages* (stati di rischio creditizio). Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso *stages* di appartenenza, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse.

Inoltre, nel declinare le modalità di determinazione della svalutazione per i crediti, ai fini della stima dei flussi di cassa futuri il principio IFRS 9 ha introdotto la logica di "perdita attesa", in sostituzione della logica di "perdita sostenuta" a cui facevano riferimento i precedenti principi IAS. In particolare, il principio IFRS 9 al paragrafo 5.5.17 dispone che la valutazione di perdita attesa debba riflettere:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinate valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Nelle stime di deterioramento devono essere incorporate le perdite attese derivanti da eventi futuri, dipendentemente alla probabilità di accadimento (secondo la logica del probability weighted cash flows).

Attività in bonis

Per le attività finanziarie in bonis ad ogni data di reporting occorre verificare se mostrano di avere subito un incremento, significativo o meno, del loro rischio creditizio rispetto al momento della loro iscrizione iniziale. Lo svolgimento di tale analisi comporta che:

- al momento dell'iscrizione iniziale (salvo nel caso di attività impaired acquistate o originate), e nel caso in cui l'attività finanziaria non abbia subito un significativo incremento del proprio rischio creditizio rispetto al momento

della sua rilevazione iniziale, l'attività è collocata nello *stage 1*. L'attività, pur in assenza di una manifesta perdita di valore, è soggetta a una valutazione collettiva che prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese nel corso dei dodici mesi successivi;

- nel caso in cui l'attività finanziaria abbia subito un significativo incremento del proprio rischio creditizio rispetto al momento della sua rilevazione iniziale, l'attività è collocata nello *stage 2*. L'attività è soggetta a una valutazione collettiva che prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento.

Per quanto riguarda l'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito, le variabili che sono state identificate sono le seguenti:

●Criteri quantitativi:

- peggioramento secondo determinati livelli individuati nei regolamenti interni della classe di rating dell'attività rispetto al valore alla data di origine (è applicata la *low credit risk exemption* per i titoli di debito, come definita dal paragrafo 5.5.10 dell'IFRS 9, secondo la quale si può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se il titolo presenta un basso rischio di credito alla data di riferimento del Bilancio);
- peggioramento, secondo determinati livelli individuati nei regolamenti interni, di indicatori comportamentali ("CPC") specifici per la singola controparte;

●Criteri qualitativi:

- Giorni di scaduto: Esposizioni con scaduto maggiore di 30 giorni, indipendentemente dalla controparte e senza soglie di tolleranza;
- Misure di Forbearance: esposizioni oggetto di concessioni a fronte di una difficoltà finanziaria ovvero le c.d. "esposizioni forborne performing";
- Watchlist: esposizioni che già oggi presentano anomalie andamentali e la gestione del rischio di credito della Banca diventa più attiva. Si tratta in altre parole di posizioni sotto osservazione.

Attività deteriorate

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, presentino evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione (rischi di insolvenza). Nel caso in cui tali "evidenze di impairment" sussistano, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate e confluiscono nello *stage 3*, cioè lo stato di rischio creditizio delle attività finanziarie classificate ai sensi della Circolare n. 272/2008 di Banca d'Italia nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni. Su tali esposizioni viene svolta una valutazione analitica e sono rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

In particolare, sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Si evidenzia che le posizioni classificate ad inadempienza probabile che presentano un'esposizione non superiore a una soglia di significatività interna individuata dal Gruppo (pari a 100 mila euro) sono sottoposte a una valutazione analitica forfettaria;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In particolare, i crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono oggetto di valutazione analitica indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. In assenza di una valutazione analitica specifica per la determinazione della perdita di valore e vista la numerosità, la volatilità e il tempo di permanenza delle posizioni classificate nella citata categoria di rischio, viene effettuata una valutazione analitica forfettaria;
- le esposizioni creditizie deteriorate oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti): il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Nella determinazione del valore attuale dei flussi finanziari attesi gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

La valutazione dei diversi possibili scenari attesi, in applicazione di quanto previsto dal paragrafo 5.5.17 dell'IFRS 9, ha comportato due principali effetti per il Gruppo nella determinazione dei flussi finanziari attesi:

- a)per quanto riguarda in generale i crediti deteriorati, oltre alla classica attività di recupero ordinaria del credito anche tramite azioni legali (work-out scenario) è stato ipotizzato anche uno scenario di dismissione dei crediti da realizzarsi tramite ordinaria cessione oppure tramite la strutturazione di operazioni di cartolarizzazione (selling scenario). Nel caso di crediti classificati come NPL (stage 3) la previsione di perdita complessiva sarà dunque la sintesi di questi due scenari. Per sviluppare al meglio tale approccio, il Gruppo è stato supportato da CRIF nella definizione di un piano di cessione ottimale su orizzonte temporale di 5 anni, considerando sofferenze e UTP;

b) per quanto riguarda i soli crediti UTP, nell'ambito della valutazione analitica effettuata dal gestore in riferimento alla singola posizione deteriorata UTP, si è considerato non solo lo scenario di rientro in bonis della posizione (con recupero integrale degli interessi a scadere), ma anche lo scenario di passaggio della stessa a sofferenza (con perdita integrale degli interessi a scadere).

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione dei crediti deteriorati.

Informativa quantitativa (dati in migliaia di euro)

Art. 442 c) ammontare totale delle esposizioni al netto delle compensazioni contabili ma senza tener conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	158.586	173.014	8.184		4.865.750	5.205.534
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		22	198		1.727.588	1.727.808
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					167.076	167.076
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2018	158.586	173.036	8.382		6.760.414	7.100.418
Totale 31.12.2017	191.911	254.428	15.088		5.925.856	6.387.283

Art. 442 d) distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative e per classi principali di esposizione:

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	158.586	162.235								
A.2 Inadempienze probabili	172.987	83.285	49	11						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.382	1.874								
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.519.082	21.489	1.960	1	74		104	2	305	
Totale A	6.859.037	268.883	2.009	12	74		104	2	305	
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	53.541	3.696								
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.132.330	1.095	247		27		250			
Totale B	2.185.871	4.791	247	-	27		250			
Totale (A+B) 31.12.2018	9.044.908	273.674	2.256	12	101		354	2	305	

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	228.059	434	7.437	15	1.973	3	18		111	
Totale A	228.059	434	7.437	15	1.973	3	18		111	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.265	20	431							
Totale B	15.265	20	431							
Totale (A+B) (31.12.2018)	243.324	454	7.868	15	1.973	3	18		111	

Art. 442 e) distribuzione delle esposizioni per settore economico:

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			4.835	1.080			129.382	139.069	24.369	22.086
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			4.153	737			19.950	12.438	2.630	1.918
A.2 Inadempienze probabili			5.483	1.066			148.868	75.228	18.685	7.002
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			5.481	1.064			79.417	38.244	9.622	3.333
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.575	680	11	2			2.197	433	3.599	759
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							501	79		
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.456.632	3.284	625.210	802	159.417	1	1.343.016	12.789	2.096.667	4.617
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							60.751	3.123	27.113	617
Totale A	2.459.207	3.964	635.539	2.950	159.417	1	1.623.463	227.519	2.143.320	34.464
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate			66	17			53.418	3.671	57	8
B.2 Esposizioni non deteriorate	183.901	65	134.256	30	336	14	1.722.155	978	92.549	23
Totale B	183.901	65	134.322	47	336	14	1.775.573	4.649	92.606	31
Totale (A+B) 31.12.2018	2.643.108	4.029	769.861	2.997	159.753	15	3.399.036	232.168	2.235.926	34.495
Totale (A+B) 31.12.2017	1.478.850	423	775.942	7.776	155.728		2.342.264	210.145	2.051.913	28.155

Art. 442 f) portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni:

EURO										
Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			230.965		361.918	147.307	482.899	983.252	223.500	
A.2 Altri titoli di debito	76.442			2	20.317	618	1.663	78.175	90.662	
A.3 Quote O.I.C.R.	186									
A.4 Finanziamenti	998.004	12.350	32.950	111.797	223.879	159.552	294.101	1.217.440	1.398.764	20.249
- banche	102.044		10.000	20.001	10.001					20.031
- clientela	895.960	12.350	22.950	91.796	213.878	159.552	294.101	1.217.440	1.398.764	218
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	3.619.003	6.719	836	1.600	24.714	17.389	13.031	43.723		
- banche	21.887	1.679	666	1.260	8.757	8.757				
- clientela	3.597.116	5.040	170	340	15.957	8.632	13.031	43.723		
B.2 Titoli di debito		3.130	3.031	2.506	60.467	61.395	111.883	818.111	73.856	
B.3 Altre passività	27.782	47.963	229.770	18	314.741	51.920	801.028	605.514	15.962	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		14.678	1.571	5.710	6.212	8.642				
- posizioni corte		15.328	1.615	5.720	6.357	8.642		1.439		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	1.894					37		32.477	25.852	
- posizioni corte	744						32.490	25.852		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe	62.440	15	6	64	120	46	670	489	32.200	
- posizioni corte	95.823									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	36.990		43	99	388	816	8.988	242		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4.137	1.091	999	4.123	2.348			2.248		
- banche	4.080									
- clientela	57	1.091	999	4.123	2.348			2.248		
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	21.601									
- banche										
- clientela	21.601									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	61					28	28	1.600		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		13.646	1.615	5.720	6.357	8.642		1.439		
- posizioni corte		14.569	1.571	5.710	6.212	8.642				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Art. 442 g) per tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

ii. rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche;

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	238.050	452	237.598	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	-	238.050	452	237.598	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X	15.716	20	15.696	
TOTALE B		15.716	20	15.696	-
TOTALE A+B		253.766	472	253.294	-

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	320.821	X	162.235	158.586	104.266
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	41.826	X	15.093	26.733	
b) Inadempienze probabili	256.332	X	83.296	173.036	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	137.162	X	42.641	94.520	
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.256	X	1.874	8.382	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	580	X	79	501	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	69.153	1.162	67.991	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	10.835	415	10.420	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	6.473.864	20.330	6.453.534	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	80.769	3.325	77.444	
TOTALE A	587.409	6.543.017	268.897	6.861.529	104.266
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	57.237	X	3.696	53.541	
b) Non deteriorate	X	2.133.956	1.095	2.132.861	
TOTALE B	57.237	2.133.956	4.791	2.186.402	
TOTALE A+B	644.646	8.676.973	273.688	9.047.931	104.266

* Valore da esporre a fini informativi

iii.oneri per rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche nel periodo di segnalazione

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			4.835	1.080			129.382	139.069	24.369	22.086
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			4.153	737			19.950	12.438	2.630	1.918
A.2 Inadempienze probabili			5.483	1.066			148.868	75.228	18.685	7.002
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			5.481	1.064			79.417	38.244	9.622	3.333
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.575	680	11	2			2.197	433	3.599	759
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-			501	79		
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.456.632	3.284	625.210	802	159.417	1	1.343.016	12.789	2.096.667	4.617
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							60.751	3.123	27.113	617
Totale A	2.459.207	3.964	635.539	2.950	159.417	1	1.623.463	227.519	2.143.320	34.464
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate			66	17			53.418	3.671	57	8
B.2 Esposizioni non deteriorate	183.901	65	134.256	30	336	14	1.722.155	978	92.549	23
Totale B	183.901	65	134.322	47	336	14	1.775.573	4.649	92.606	31
Totale (A+B) 31.12.2018	2.643.108	4.029	769.861	2.997	159.753	15	3.399.036	232.168	2.235.926	34.495
Totale (A+B) 31.12.2017	1.478.850	423	775.942	7.776	155.728	-	2.342.264	210.145	2.051.913	28.155

Art. 442 h) importo delle esposizioni deteriorate e scadute, indicati separatamente, ripartiti per area geografica significativa, compresi se possibile, gli importi delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche relativi a ciascuna area geografica:

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	158.586	162.235								
A.2 Inadempienze probabili	172.987	83.285	49	11						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.382	1.874								
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.519.082	21.489	1.960	1	74		104		2	305
Totale A	6.859.037	268.883	2.009	12	74		104		2	305
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	53.541	3.696								
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.132.330	1.095	247		27		250			
Totale B	2.185.871	4.791	247	-	27		250			
Totale (A+B) 31.12.2018	9.044.908	273.674	2.256	12	101		354		2	305

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	228.059	434	7.437	15	1.973	3	18		111	
Totale A	228.059	434	7.437	15	1.973	3	18		111	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.265	20	431							
Totale B	15.265	20	431							
Totale (A+B) (31.12.2018)	243.324	454	7.868	15	1.973	3	18		111	
Totale (A+B) (31.12.2017)										

Art. 442 i) riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valori su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate:

i. descrizione del tipo di rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

ii. saldo iniziale

iii. riprese effettuate nel periodo sulle rettifiche di valore su crediti

iv. accantonamenti effettuati o ripresi a fronte di perdite presunte su esposizioni durante il periodo di segnalazione, ogni altra rettifica

v. saldo finale

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	142.523	9.622	70.997	27.043	2.027	139
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	102.964	11.312	64.020	27.880	1.440	79
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	47.347	3.339	30.204	11.304	1.440	79
B.3 perdite da cessione	1.211					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	35.621	4.717	86	10		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	18.785	3.256	33.730	16.566		
C. Variazioni in diminuzione	83.252	5.841	51.720	12.282	1.593	139
C.1. riprese di valore da valutazione	15.402	1.095	12.450	5.859	560	129
C.2. riprese di valore da incasso	5.661	1.083	2.801	1.083	812	
C.3 utili da cessione	3					
C.4 write-off	36.156	3.317	928	561	55	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			35.541	4.717	166	10
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	26.030	346		62		
D. Rettifiche complessive finali	162.235	15.093	83.297	42.641	1.874	79
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Le operazioni per le quali il Gruppo "La Cassa di Ravenna" vincola una parte delle proprie attività finanziarie, oppure riceve attività finanziarie come collateral, sono principalmente riferibili alle seguenti fattispecie:

- Operazioni di Funding con la Banca Centrale Europea (pooling Banca d'Italia);
- Pronti contro Termine passivi su mercato MTS Repo;
- Deposito presso Banca d'Italia di garanzie per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.);
- Operatività sul segmento collateralizzato del mercato Interbancario dei Depositi (New MIC).

Al 31.12.2018, risultano impegnati in totale circa 2,4 miliardi di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 5,2 miliardi di euro.

Le attività reali impegnate sono così distribuite:

- Titoli di debito, che rappresentano circa il 77% degli attivi impegnati, sono posti a garanzia delle seguenti operatività:
- Conto Pooling della Banca d'Italia;
- Pronti contro termine passivi su mercato MTS Repo (con Controparte centrale);
- Deposito presso Banca d'Italia a garanzia di varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.).
- Depositi sul segmento collateralizzato New MIC.

I crediti, che rappresentano la restante parte di attività reali vincolate, conferiti in pool presso Banca d'Italia (finanziamenti ABACO e Additional Credit Claims).

Informativa quantitativa

Vengono di seguito riportate le evidenze quantitative relative alle attività impegnate e non impegnate sulla base dello schema diffuso dalla Banca Centrale Europea.

Modello A-Attività					
		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	2.385.670		5.240.917	
030	Strumenti di capitale			33.938	34.983
040	Titoli di debito	1.846.067	1.846.117	794.337	791.030
120	Altre attività	0		516.208	

Modello B-Garanzie reali ricevute

		Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
		010	040
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	0	0
150	Strumenti di capitale	0	0
160	Titoli di debito	0	0
230	Altre garanzie reali ricevute	0	0
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	0

Modello C-Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	2.038.178	2.324.326

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

La Normativa di Vigilanza vigente, consente l'utilizzo, in sede di applicazione delle ponderazioni previste dal metodo standardizzato, dei rating rilasciati da agenzie esterne (ECAI) di valutazione del merito di credito.

Il Gruppo, dandone comunicazione a Banca d'Italia, ha scelto di avvalersi dei rating di MOODY'S/DBRS: i rating forniti da DBRS per le esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali e i rating di Moody's per le controparti rientranti in tutti gli altri segmenti regolamentari.

e) valori delle esposizioni, con attenuazione del rischio di credito da ECAI

Dati in euro

Segmento di rapporto - metodologia standard	Fattore di ponderazione con ECAI										Totale segmento
	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	2.479.596.539	-	-	-	-	-	83.049.938	19.866.866	6.331.149	-	2.588.844.492
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	347.423.251	265.387.436	-	60.020.089	-	-	37.415.985	-	-	-	710.246.762
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	1.172.018	-	-	-	-	13.768.495	-	-	-	14.940.513
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	60.261.328	-	-	-	-	-	-	-	-	60.261.328
Esposizioni al dettaglio	15.048.649	656.151	-	-	87.135	1.115.994.595	-	-	-	-	1.131.786.530
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	34.772.974	4.886	-	-	-	-	1.237.801.583	-	-	-	1.272.579.443
Esposizioni verso o garantite da OICR	-	-	-	-	-	-	682.763	-	-	-	682.763
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	18.703.000	-	-	-	-	-	813.428	-	-	56.797	19.573.225
Esposizioni garantite da immobili	-	4.764	1.242.695.684	142.930.222	-	-	-	-	-	-	1.385.630.670
Esposizioni scadute	1.143.571	574.248	-	-	-	-	136.815.024	117.716.820	-	-	256.249.662
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-	15.180	-	-	-	-	9.494	236.237.869	-	-	236.262.543
Altre esposizioni	30.255.893	26.153.758	-	-	-	-	94.771.537	-	-	-	151.181.188
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	64.032.062	-	-	-	64.032.062

e) valori delle esposizioni, SENZA attenuazione del rischio di credito da ECAI

Dati in euro

Segmento di rapporto - metodologia standard	Fattore di ponderazione senza ECAI										Totale segmento
	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	2.479.596.539	-	-	-	-	-	83.049.938	19.866.866	6.331.149	-	2.588.844.492
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	347.423.251	265.387.436	-	-	-	-	97.436.074	-	-	-	710.246.762
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	1.172.018	-	-	-	-	13.768.495	-	-	-	14.940.513
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	60.261.328	-	-	-	-	-	-	-	-	60.261.328
Esposizioni al dettaglio	15.048.649	656.151	-	-	87.135	1.115.994.595	-	-	-	-	1.131.786.530
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	34.772.974	4.886	-	-	-	-	1.237.801.583	-	-	-	1.272.579.443
Esposizioni verso o garantite da OICR	-	-	-	-	-	-	682.763	-	-	-	682.763
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	18.703.000	-	-	-	-	-	-	-	-	870.225	19.573.225
Esposizioni garantite da immobili	-	4.762	1.242.695.684	142.930.222	-	-	-	-	-	-	1.385.630.670
Esposizioni scadute	1.143.571	574.248	-	-	-	-	136.815.024	117.716.820	-	-	256.249.662
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-	15.180	-	-	-	-	9.404	236.237.869	-	-	236.262.543
Altre esposizioni	30.255.893	26.153.758	-	-	-	-	94.771.537	-	-	-	151.181.188
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	64.032.062	-	-	-	64.032.062

Dalle tabelle sopra si evince che l'attenuazione da rating delle ECAI impatta esclusivamente sui segmenti degli "Intermediari vigilati" e degli "Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione".

RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Artt. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di Regolamento/ Consegna (Art. 378 ss. CRR).

Al 31.12.2018, l'esposizione al rischio di mercato è così rappresentata:

Dati in euro

Rischi di mercato	31/12/18
rischio di posizione complessivo	1.299.997
rischio di posizione su titoli di debito	1.299.997
rischio generico	1.233.218
titoli di debito	1.233.218
titoli di capitale	-
rischio specifico	-
titoli di debito	-
titoli di capitale	-
OICR	59.568
Opzioni	7.211

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante alla data di chiusura degli esercizi considerati.

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il metodo Base, effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management della Capogruppo conduce periodicamente un progetto di Risk Assessment con l'obiettivo di mappare i

principali rischi cui il Gruppo è esposto, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Infine, il Risk Management è responsabile dell'attività di Loss Data Collection, con la finalità di raccogliere e classificare le perdite operative che sono passate a conto economico durante l'esercizio in corso. Tale attività consiste nell'analizzare l'insieme dei database aziendali e delle scritture contabili per individuare le perdite operative distinte per categoria.

Rischio operativo	2018	2017	2016
<i>Indicatore rilevante</i>	168.423.000	166.960.000	174.028.000
<i>Media Indicatore rilevante</i>	169.803.667		
<i>Requisito patrimoniale</i>	25.470.550		

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le Regole di classificazione previste dall'IFRS 9 prevedono che le attività finanziarie siano classificate in funzione dei flussi contrattuali generati dall'attività finanziaria e dal business model dell'entità in una delle seguenti categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI).

La FVTPL è quella in cui iscrivere tutte le attività finanziarie che non sono rilevate nelle altre due categorie o perché non superano l'SPPI test o in conseguenza del business model adottato dalla società.

Gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, per loro natura, sono pertanto classificabili solo nella categoria FVTPL.

Tuttavia, l'IFRS 9 consente all'atto della rilevazione iniziale di compiere l'opzione irrevocabile di classificazione nella categoria FVOCI.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Le attività finanziarie sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico se classificati nella categoria FVTPL, vengono capitalizzati sul valore iniziale se classificati nella categoria FVOCI.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Viene applicata la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Gli strumenti per i quali, in via eccezionale, non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie rappresentate da titoli di capitale sono rilevati per "sbilancio" complessivo nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, se classificati nella categoria FVTPL.

Per gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione per la classificazione nella categoria FVOCI gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto non saranno trasferiti a conto economico, neanche nel caso di cessione degli stessi. Come previsto dall'IFRS 9, la sola componente connessa a tali strumenti che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

L'IFRS 9 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività finanziarie classificate nella categoria FVOCI.

L'obiettivo evidenza che un titolo abbia subito una perdita di valore si ritiene soddisfatta al verificarsi dei seguenti eventi, previsti nell'appendice A dell'IFRS 9:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari fallimento o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie;

Le perdite di valore sono registrate nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" se classificate in FVTPL, in una specifica riserva di patrimonio netto se classificati FVOCI.

Informativa quantitativa

b) Valore di bilancio degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito		160.698				
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito		160.698			163.496	
2. Titoli di capitale			708			305
3. Quote O.I.C.R.						
4. Finanziamenti		6.378				
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri		6.378			7.472	
Totale		167.076	708		170.968	305

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.655.229	8.375		1.316.945	10.434	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.655.229	8.375		1.316.945	10.434	
2. Titoli di capitale			32.685			33.099
3. Finanziamenti		64.204			45.035	
Totale	1.655.229	72.579	32.685	1.316.945	55.469	33.099

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Titoli di debito	1.663.604	1.327.379
a) Banche Centrali		-
b) Amministrazioni pubbliche	1.638.846	1.289.228
c) Banche	8.375	23.227
d) Altre società finanziarie	16.383	14.924
di cui: imprese di assicurazione		-
e) Società finanziarie		-
2. Titoli di capitale	32.685	33.099
a) Banche	29.421	29.975
b) Altri emittenti:	3.264	3.124
- altre società finanziarie	132	150
di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie	3.132	2.974
- altri		-
3. Finanziamenti	64.204	45.035
a) Banche Centrali		-
b) Amministrazioni pubbliche	121	-
c) Banche		-
d) Altre società finanziarie		-
di cui: imprese di assicurazione		-
e) società non finanziarie	128	-
f) Famiglie	63.955	45.035
Totale	1.760.493	1.405.513

Dati in migliaia di euro

d) Profitti e perdite totali non realizzati, i profitti o le perdite totali da rivalutazione latenti complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni, nonché ogni eventuale importo di questa natura incluso nel capitale primario di classe 1:

Nella voce "Riserve" sono ricompresi utili da negoziazione di titoli di capitale per i quali è stata optato all'atto dell'iscrizione iniziale di classificarli tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva come previsto dall'IFRS 9 §5.7.5 per 1 migliaio di euro.

8.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale 31.12.2018
1. Capitale	357.311				357.311
2. Sovrapprezzi di emissione	132.122				132.122
3. Riserve	(22.625)			(14.447)	(37.072)
3.5 Acconti sui dividendi					
4. Strumenti di capitale					
5. (Azioni proprie)	(11.669)				(11.669)
6. Riserve da valutazione	759				759
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(572)				(572)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.301				1.301
- Attività materiali					
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Strumenti di copertura (elementi non designati)					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	584				584
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(554)				(554)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione					
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	20.027			279	20.306
Totale	475.925		-	(14.168)	461.757

e) i profitti o le perdite totali non realizzati, i profitti o le perdite totali da rivalutazione latenti, nonché ogni eventuale importo di questa natura incluso nel capitale primario di classe 1

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	402	53	(957)	(1)	(503)
1.1 Titoli di debito		7	(97)	(1)	(91)
1.2 Titoli di capitale			(855)		(855)
1.3 Quote O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti	402	46	(5)		443
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	402	53	(957)	(1)	(503)

Dati in migliaia di euro

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da inattese variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta all'Allegato C della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successive modifiche. Vengono sviluppate sia le ipotesi di shock di +/- 200 basis point sia le ipotesi di normalità (1 e 99 percentile). La base dati di riferimento per il calcolo del rischio tasso è la matrice di segnalazione di vigilanza di vita residua consolidata, che viene prodotta con cadenza trimestrale. La matrice permette di gestire, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, le opzionalità implicite nei finanziamenti (cap/floor).

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso avviene con cadenza trimestrale, utilizzando la base segnaletica consolidata; mensilmente utilizzando l'applicativo gestionale "Ermas". Annualmente viene verificata la significatività o meno dell'esposizione del Gruppo nei confronti del rischio Base. Nel 2018 è risultato non significativo.

Informativa quantitativa

Sulla base delle indicazioni fornite nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Tit. III, allegato C), l'applicazione del metodo regolamentare ci ha condotto ad una valutazione a livello consolidato del capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di:

- di € -17.704.902, pari al 0% dei Fondi Propri nel caso di uno shock di +200bps;
- di € -32.188.031, pari allo 0% dei Fondi Propri nel caso di uno shock di -200bps;
- di € + 9.475.688, pari al +1,57% dei Fondi Propri nel caso dell'applicazione del 99° percentile;
- di € - 32.188.031, pari allo 0% dei Fondi Propri nel caso dell'applicazione del 1° percentile;

Informativa quantitativa

b) Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute – nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Dati in euro

		31-dic-18				31-dic-18	
	Fattore di ponderazione (shock +200 bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata		Fattore di ponderazione (shock -200 bp)	Posizione netta	Posizione netta ponderata
A vista e a revoca	0,00%	2.201.518.703	0	A vista e a revoca	0,00%	2.201.518.703	0
fino a 1 mese	0,08%	-288.672.257	-230.938	fino a 1 mese	0,00%	-288.672.257	0
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,32%	131.633.196	421.226	da oltre 1 mese a 3 mesi	0,00%	131.633.196	0
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,72%	-76.162.518	-548.370	da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,00%	-76.162.518	0
da oltre 6 mesi a 1 anno	1,43%	-578.747.847	-8.276.094	da oltre 6 mesi a 1 anno	0,00%	-578.747.847	0
da oltre 1 anno a 2 anni	2,77%	-532.810.899	-14.758.862	da oltre 1 anno a 2 anni	0,00%	-532.810.899	0
da oltre 2 anni a 3 anni	4,49%	-205.886.702	-9.244.313	da oltre 2 anni a 3 anni	0,00%	-205.886.702	0
da oltre 3 anni a 4 anni	6,14%	-399.416.018	-24.524.143	da oltre 3 anni a 4 anni	0,00%	-399.416.018	0
da oltre 4 anni a 5 anni	7,71%	-565.659.378	-43.612.338	da oltre 4 anni a 5 anni	-0,77%	-565.659.378	4.355.577
da oltre 5 anni a 7 anni	10,15%	234.691.795	23.821.217	da oltre 5 anni a 7 anni	-2,44%	234.691.795	-5.722.725
da oltre 7 anni a 10 anni	13,26%	228.516.214	30.301.250	da oltre 7 anni a 10 anni	-5,37%	228.516.214	-12.272.060
da oltre 10 anni a 15 anni	17,84%	60.205.428	10.740.648	da oltre 10 anni a 15 anni	-10,44%	60.205.428	-6.283.279
da oltre 15 anni a 20 anni	22,43%	51.934.465	11.648.901	da oltre 15 anni a 20 anni	-14,91%	51.934.465	-7.743.065
oltre 20 anni	26,03%	25.189.835	6.556.914	oltre 20 anni	-17,95%	25.189.835	-4.522.533
		-	17.704.902			-	32.188.031

DATA DI ANALISI		31/12/2018			
	Fattore di ponderazione	1° percentile		Fattore di ponderazione	99° percentile
A vista e a revoca	0,00%	2.201.518.703	0	0,00%	2.201.518.703
fino a 1 mese	0,00%	-288.672.257	0	0,00%	-288.672.257
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,00%	131.633.196	0	0,02%	131.633.196
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,00%	-76.162.518	0	0,04%	-76.162.518
da oltre 6 mesi a 1 anno	0,00%	-578.747.847	0	0,08%	-578.747.847
da oltre 1 anno a 2 anni	0,00%	-532.810.899	0	0,16%	-532.810.899
da oltre 2 anni a 3 anni	0,00%	-205.886.702	0	0,59%	-205.886.702
da oltre 3 anni a 4 anni	0,00%	-399.416.018	0	0,80%	-399.416.018
da oltre 4 anni a 5 anni	-0,77%	-565.659.378	4.355.577	1,69%	-565.659.378
da oltre 5 anni a 7 anni	-2,44%	234.691.795	-5.722.725	2,24%	234.691.795
da oltre 7 anni a 10 anni	-5,37%	228.516.214	-12.272.006	4,11%	228.516.214
da oltre 10 anni a 15 anni	-10,44%	60.205.428	-6.283.279	6,24%	60.205.428
da oltre 15 anni a 20 anni	-14,91%	51.934.465	-7.743.065	7,85%	51.934.465
oltre 20 anni	-17,95%	25.189.835	-4.522.533	9,11%	25.189.835
		- 32.188.031			9.475.688

Variazione del margine di interesse:

Per quanto riguarda lo sviluppo di analisi che valutino anche l'esposizione del margine di interesse e degli utili attesi, il Gruppo effettua un'analisi di delta margine statica a fronte di uno shock parallelo dei tassi di +/-100 bps in un orizzonte temporale di 1 anno.

Dall'analisi si evidenzia che a fronte di uno shock positivo dei tassi l'incremento di utile sarebbe di circa 5,28 milioni di euro, mentre nel caso di shock negativo si genererebbe una perdita di utili di circa 12,72 milioni di euro.

Nel modello non è stato applicato il vincolo di non negatività dei tassi:

	+100bp	-100bp
Delta MI	5.283.190,81	-11.717.519

ESPOSIZIONE IN POSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Le operazioni di cartolarizzazione, con riferimento in particolare alle cessioni di crediti non-performing, in linea con le strategie pluriennali del Gruppo per la gestione dei crediti deteriorati, hanno principalmente l'obiettivo di migliorare la composizione degli attivi della Banca e permettere di ottimizzare i valori di realizzo di tali attivi.

I rispettivi Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo hanno deliberato di aderire, insieme ad altre 14 Banche, ad una operazione di cartolarizzazione multioriginator di posizioni creditizie classificate a sofferenza, assistita da garanzia emessa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS").

In data 16 novembre 2018 è stata perfezionata l'operazione di cessione pro-soluto dei portafogli delle Banche coinvolte per un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 1.578 milioni, in favore della società veicolo cessionaria della cartolarizzazione Pop NPLs 2018 S.r.l. ("SPV"), appositamente costituita. Nell'ambito di tale operazione le Banche del Gruppo (che hanno solo un ruolo di cedente/originator) hanno ceduto pro-soluto un portafoglio di posizioni creditizie a sofferenza per un valore lordo contabile al 31 dicembre 2017 pari a euro 58.748 mila e per un valore al 31 ottobre 2018 (data di cessione dei crediti), al netto delle rettifiche e comprensivo degli incassi di competenza della SPV percepiti dalle Banche tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, pari a euro 21.042 mila e ceduto alla SPV per un corrispettivo di cessione pari a euro 20.898 mila.

Le modalità di strutturazione dell'operazione hanno comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto (derecognition).

In data 16 novembre 2018 la SPV ha emesso le seguenti tranche di titoli:

- Senior Notes (Class A) per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%, scadenza dicembre 2033, rating investment grade, pari a Baa3 (Moody's) e pari a BBB (Scope Rating);
- Mezzanine Notes (Class B) per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%, scadenza dicembre 2033, rating pari a Caa2 (Moody's) e pari a B (Scope Rating);
- Junior Notes (Class J) per euro 15,78 milioni, rendimento 10% oltre a un eventuale rendimento variabile, scadenza dicembre 2033, prive di rating.

Il 16 novembre 2018, data di emissione dei titoli, le Banche originator hanno sottoscritto il 100% dei Classi Senior, Mezzanine e Junior di propria spettanza.

In data 16 novembre 2018 è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GaCS (garanzia statale prevista dal DL 18 del 14/2/2016, come modificato dalla legge di conversione 49 dell'8/4/2016) sui titoli Senior, e in data 4 dicembre 2018, a seguito di evidenze del soggetto gestore Consap, è stata inviata una modifica dell'istanza.

Ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi dei par. da 3.2.1 a 3.2.23 dell'IFRS 9, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del Bilancio delle Banche.

Con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

A fini contabili, la tranche senior di operazioni di cartolarizzazione con sottostante NPLs (non eligibile) ma assistite da garanzia del MEF (GACS) è classificata in HTC e pertanto è valutata al costo ammortizzato. La prima iscrizione avviene dunque sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Le tranches "mezzanine" e "junior" sono classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatti al conto economico". Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico.

A fini di vigilanza, per la determinazione del rischio di credito generato dai titoli, si applica l'approccio standard, ossia:

- in relazione alle tranche senior, all'importo assistito da garanzia del MEF, si applica una ponderazione pari allo 0%, all'importo eccedente tale garanzia, la ponderazione applicata in virtù del rating attribuito all'emissione, è pari al 100%;
- in relazione alle tranches mezzanine e junior la ponderazione applicata è del 1250%.

Informativa qualitativa

n) per gli elementi esterni al portafoglio di negoziazione, le seguenti informazioni divise per tipo di esposizione:

- l'ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dall'ente;
- l'ammontare aggregato delle posizioni verso la cartolarizzazione mantenute o acquistate inserite in bilancio e delle esposizioni verso la cartolarizzazione fuori bilancio;
- una sintesi delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo in corso, compreso l'importo delle esposizioni cartolarizzate nonché i profitti o le perdite contabilizzati sulle vendite;

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
A.1 Pop NPLs 2018 S.r.l. - crediti deteriorati	355		1	1									13					
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	355		1	1									13					
C. Non cancellate dal bilancio																		

C.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ipse di valore
A.1 Pop NPLs 2018 S.r.l. - crediti deteriorati	19.143	16	56	54									729	6				

v) l'importo delle posizioni verso la cartolarizzazione dedotte dai fondi propri o con un fattore di ponderazione del rischio del 1250 %;

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione			
Segmento	Esposizione	RWA	Coeff. di ponderazione
Tranche mezzanina	56.795	709.938	1250%
Tranche junior	3	38	1250%
	56.798	709.975	

o) per gli elementi per quelli esterni al portafoglio di negoziazione, separatamente le seguenti informazioni:

i) l'ammontare aggregato delle posizioni verso la cartolarizzazione mantenute o acquistate e i relativi requisiti in materia di fondi propri;

	Esposizione	Requisito
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	19.573.226	284.559

p) per gli elementi esterni al portafoglio di negoziazione e per le esposizioni cartolarizzate dall'ente, l'importo delle attività deteriorate/scadute cartolarizzate e le perdite contabilizzate dall'ente nel periodo in corso, entrambi suddivisi per tipo di esposizione;

Nella tabella a seguire si evidenzia la perdita risultata dalla cessione.

Data di efficacia giuridica della cessione:	01/11/2018
Tipologia di operazione:	Tradizionale, con trasferimento a terzi del rischio credito
Cedente:	Operazione "multioriginator" posta in essere da 17 diversi istituti di credito, fra i quali le Banche del Gruppo La Cassa di Ravenna.
Veicolo emittente:	Pop NPLs 2018 S.r.l., SPV costituito ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999
Attività cedute:	Sofferenze secured e unsecured
Ammontare delle attività cedute:	Valore contabile complessivo lordo alla data di cessione per il Gruppo pari a 58,11 milioni di euro. L'ammontare netto di tali attività alla data di cessione risultava pari a 21,04 milioni di euro.
Prezzo delle attività cedute:	Prezzo alla data di cessione pari a 20,9 milioni di euro.
Risultato della cessione:	Perdita pari 143 mila euro.
Special Servicer:	Cerved Credit Management S.p.A
Master Servicer:	Cerved Master Services S.p.A
Data di emissione dei titoli:	16/11/2018
Agenzie di Rating:	Moody's e Scope Rating
Struttura organizzativa:	Il Master Servicer predispone una rendicontazione semestrale che comunica alla società veicolo. L'informativa espone l'attività svolta con indicazioni relative all'andamento degli incassi. Tali informazioni sono fornite periodicamente anche alla Direzione e agli organi amministrativi delle singole Banche originator.
Linee di credito rilasciate dalle Banche del gruppo	Al fine di costituire una riserva di cassa, per un importo complessivamente pari al 4% del valore nominale dei Titoli Senior emessi dal Veicolo, è stato concesso da ciascuna Banca originator, in quota parte, un mutuo a ricorso limitato.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

L'informativa in tema di politiche di remunerazione è pubblicata sui siti Internet, nelle sezioni "Banca/Corporate Governance", de "La Cassa di Ravenna" (www.lacassa.com), i della Banca di Imola (www.bancadiimola.it) e del Banco di Lucca (www.bancodilucca.it).

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

La Circolare N. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", alla Parte Seconda, capitolo 12, richiede alle Banche di calcolare l'indice di leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- Contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- Limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella Circolare che dice:

"Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività."

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

All'Ufficio Gestione Rischi (Risk Management) spetta il monitoraggio del valore dell'indice di leva finanziaria consuntiva rispetto alla soglia minima regolamentare pari al 3% del Capitale di classe 1.

Attualmente il Gruppo calcola l'indice di leva finanziaria sulla base delle modalità definite all'interno della Circolare di Banca d'Italia N. 285 del 17 dicembre 2013, Parte I, sezione 16.

L'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo effettua un monitoraggio nel continuo del rischio di eccessiva leva finanziaria, in particolare:

- Verifica eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e limiti di rischio, così come stabiliti nel RAF;
- Esegue analisi comparative con il sistema in funzione della disponibilità dei dati presenti nel Rapporto di Stabilità Finanziaria pubblicato da Banca d'Italia o da altre fonti.

Viene di seguito fornito il calcolo dell'indicatore di leva finanziaria, sia transitorio che a regime, alla data del 31 dicembre 2018 raffrontata con lo stesso dato calcolato sul 31 dicembre 2017.

L'indicatore di Leva Finanziaria rientra fra i vincoli di risk appetite che si declinano dal Budget e dal Piano del Funding. Il rispetto di tale indicatore è monitorato periodicamente e si attivano il Piano di Emergenza, previsto dal Regolamento sulla liquidità, e il Piano di Risanamento qualora non si rispettino i limiti definiti.

Coefficiente di Leva Finanziaria al 31.12.2018 e raffronto con l'anno precedente (dati in migliaia):

	31/12/18	31/12/17
Capitale di classe 1 transitorio	439.360	449.154
Attivo banca transitorio	7.990.177	7.370.742
Leva Finanziaria transitoria	5,50%	6,09%

	31/12/18	31/12/17
Capitale di classe 1 a regime	404.075	446.756
Attivo banca a regime	7.954.892	7.369.670
Leva Finanziaria a regime	5,08%	6,06%

Si riporta di seguito il dettaglio del calcolo dell'indicatore di leva finanziaria al 31.12.2018:

Dati in euro

Descrizione voce	31/12/2018
SFT: ESPOSIZIONE A NORMA DELL'ARTICOLO 429, PARAGRAFI 5 E 8, DEL CRR	523.163
SFT: MAGGIORAZIONE PER IL RISCHIO DI CONTROPARTE	8.171.388
DERIVATI: COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	1.893.955
DERIVATI: MAGGIORAZIONE SECONDO IL METODO DEL VALORE DI MERCATO	949.335
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 10%	181.684.932
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 20%	23.754.470
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 50%	170.689.396
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 100%	54.550.618
ALTRE ATTIVITA'	7.549.566.265
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - A REGIME	-36.891.823
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - TRANSITORIA	-1.606.888
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	7.954.891.699
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIA	7.990.176.634
Base 1 - numeratore di Leva finanziaria	
Capitale di Classe 1 (Tier 1) - a regime	404.075.468
Capitale di Classe 1 (Tier 1) - transitorio	439.360.403
Leva transitoria	5,50%
Leva a regime	5,08%

L'indicatore di leva finanziaria - in regime transitorio - si attesta al 5,50%, in calo rispetto all'anno precedente in conseguenza del simultaneo decremento del Capitale di classe 1 (numeratore) di circa 10 milioni e dell'incremento delle esposizioni (denominatore) di circa 619 milioni.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Le Banche del Gruppo ricorrono all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituisce elemento accessorio e non principale ai fini della concessione.

Il Gruppo utilizza i seguenti strumenti di CRM:

- Le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- Le garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno;
- Le garanzie personali prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità;
- Il vincolo su polizze vita.

Per quanto concerne la valutazione e la gestione delle garanzie reali sono previsti controlli specifici in merito:

- alla verifica nel tempo del mantenimento della congruità tra nominale della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati,
- alla verifica del valore degli immobili ipotecati, al fine di assicurare il *loan to value*, per la quale potranno essere utilizzati anche metodi di rivalutazione statistica.

In merito alla metodologia di calcolo dell'attenuazione del rischio di credito mediante strumenti di CRM:

- ✓ Per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito);
- ✓ Per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Informativa quantitativa

La tabella seguente fornisce il valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e garanzie personali:

Segmento di rapporto - metodologia standard	dic-18		
	Garanzie reali finanziarie (85)	Garanzie reali immobiliari	Garanzie personali (86)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.624.102	-	327.567
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	15.089	-	16.150
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	7.256	-	10.316
Esposizioni verso o garantite da OICR	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	2.178	1.385.605	5
Esposizioni scadute	417	105.762	2.042
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	944	-	24
Altre esposizioni	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-

Dati in migliaia di euro

Fonte: Segnalazione Armonizzata COREP – Template C07.00.a “Credit and counterparty credit risks and free deliveries: Standardised Approach to capital requirements” – Riga 010, Colonne 090 e 130*Il dato delle esposizioni scadute coperte da garanzie immobiliari è un dato gestionale